

378.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
II Commissione:		Bonito 5-02509	11109
Fanfani 7-00324	11103	Comunicazioni.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Maninetti 4-07824	11109
<i>Interpellanza:</i>		Economia e finanze.	
Gianni Alfonso 2-00943	11103	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Mariani Paola 3-02789	11110
Guerzoni 3-02788	11104	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bonito 5-02512	11110
Rava 4-07810	11104	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-07815	11105	Lucchese 4-07825	11111
Bulgarelli 4-07818	11105	Giustizia.	
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bonito 5-02507	11111
Ruggia 5-02514	11106	Carboni 5-02511	11111
Ambiente e tutela del territorio.		Meroi 5-02515	11112
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mussi 4-07817	11107	Tarditi 4-07802	11114
Bulgarelli 4-07823	11108	Cirielli 4-07805	11114
		De Simone Titti 4-07814	11115
		Russo Spena 4-07827	11115

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Perlini	4-07822 11128
<i>Interpellanza:</i>		Italiani nel mondo.	
Romano	2-00944 11116	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Buemi	3-02790 11128
Pinto	5-02508 11118	Buemi	3-02791 11129
Lezza	5-02510 11118	Lavoro e politiche sociali.	
Cordoni	5-02513 11119	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lettieri	5-02505 11130
Benedetti Valentini	4-07819 11119	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tidei	4-07821 11120	Napoli Osvaldo	4-07807 11131
Tidei	4-07829 11120	Moretti	4-07813 11132
Interno.		Gianni Giuseppe	4-07816 11132
<i>Interpellanze:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Barbieri Emerenzio	2-00941 11121	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Raisi	2-00945 11121	Franci	5-02506 11134
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cirielli	4-07806 11122	Cima	4-07803 11134
Ricciuti	4-07812 11122	Rava	4-07811 11135
Polledri	4-07820 11123	Oliverio	4-07826 11136
Russo Antonio	4-07828 11124	Pecoraro Scanio	4-07830 11137
Istruzione, università e ricerca.		Salute.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Battaglia	4-07809 11137
Pepe Mario	2-00942 11125	Apposizione di una firma ad una interrogazione	11138
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	11138
Rizzo	4-07804 11126		
Rotondi	4-07808 11127		

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La II Commissione,

premesso che:

l'attività della giustizia in Italia presso i tribunali si svolge nelle ultime settimane in maniera assai precaria a causa della protesta degli stenotipisti;

questa condizione costringe avvocati e magistrati a non poter lavorare nelle condizioni ottimali in assenza di un servizio essenziale quale quello della stenotipia;

molte società che gestiscono il servizio si sono trovate nella condizione di dover licenziare i propri dipendenti a causa dell'assenza di fondi comunicata dal ministero e ai tagli dovuti come conseguenza del cosiddetto decreto taglia spese;

la situazione è diventata insostenibile in moltissimi tribunali;

occorre intervenire temperando le esigenze di tutti a partire da coloro che protestano al fine di ricercare una soluzione condivisa che porti al superamento delle attuali condizioni di *empasse* che provocano ripercussioni gravi sull'andamento della macchina della giustizia,

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima urgenza e improrcrastinabilmente al fine di assicurare il trasferimento delle risorse finanziarie necessarie al ripristino del servizio di stenotipia e così riprendere la normale attività all'interno dei tribunali.

(7-00324) « Fanfani, Molinari, Mantini, Iannuzzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi ha ritenuto di dovere inviare al Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, una lettera per denunciare presunte irregolarità e violazioni di legge nelle azioni sindacali promosse dalla Fiom, in particolare a Modena —:

quale sia il suo giudizio sulle iniziative di un Ministro del suo governo che si presenta alquanto singolare ed irrituale e che appare contraddittoria con il libero espletamento dell'azione sindacale e del diritto di sciopero, tutelati dalla nostra Costituzione;

se non convenga sul fatto che le circostanze richiamate derivano dall'aver accettato un accordo separato con organizzazioni sindacali non rappresentative neppure dalla maggioranza degli iscritti alle organizzazioni sindacali nella categoria metalmeccanica;

se dunque non sia urgente adottare iniziative normative in materia, tenuto anche conto delle proposte di legge al riguardo già da tempo depositate in Parlamento, e volte alla definizione di nuove regole in materia di democrazia sindacale, in particolare per quanto riguarda la necessità che le ipotesi d'accordo contrattuali e sindacali siano sottoposte a *referendum* tra le lavoratrici e i lavoratori interessati, risolvendo così alla radice e in modo democratico il contenzioso sulle validità *erga omnes* di accordi e contratti.

(2-00943) « Alfonso Gianni, Giordano, Bertinotti, Mascia, Russo Spena, Deiana, Titti De Simone, Mantovani, Pisapia, Valpiana, Vendola ».

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La II Commissione,

premesso che:

l'attività della giustizia in Italia presso i tribunali si svolge nelle ultime settimane in maniera assai precaria a causa della protesta degli stenotipisti;

questa condizione costringe avvocati e magistrati a non poter lavorare nelle condizioni ottimali in assenza di un servizio essenziale quale quello della stenotipia;

molte società che gestiscono il servizio si sono trovate nella condizione di dover licenziare i propri dipendenti a causa dell'assenza di fondi comunicata dal ministero e ai tagli dovuti come conseguenza del cosiddetto decreto taglia spese;

la situazione è diventata insostenibile in moltissimi tribunali;

occorre intervenire temperando le esigenze di tutti a partire da coloro che protestano al fine di ricercare una soluzione condivisa che porti al superamento delle attuali condizioni di *empasse* che provocano ripercussioni gravi sull'andamento della macchina della giustizia,

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima urgenza e improrcrastinabilmente al fine di assicurare il trasferimento delle risorse finanziarie necessarie al ripristino del servizio di stenotipia e così riprendere la normale attività all'interno dei tribunali.

(7-00324) « Fanfani, Molinari, Mantini, Iannuzzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi ha ritenuto di dovere inviare al Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, una lettera per denunciare presunte irregolarità e violazioni di legge nelle azioni sindacali promosse dalla Fiom, in particolare a Modena —:

quale sia il suo giudizio sulle iniziative di un Ministro del suo governo che si presenta alquanto singolare ed irrituale e che appare contraddittoria con il libero espletamento dell'azione sindacale e del diritto di sciopero, tutelati dalla nostra Costituzione;

se non convenga sul fatto che le circostanze richiamate derivano dall'aver accettato un accordo separato con organizzazioni sindacali non rappresentative neppure dalla maggioranza degli iscritti alle organizzazioni sindacali nella categoria metalmeccanica;

se dunque non sia urgente adottare iniziative normative in materia, tenuto anche conto delle proposte di legge al riguardo già da tempo depositate in Parlamento, e volte alla definizione di nuove regole in materia di democrazia sindacale, in particolare per quanto riguarda la necessità che le ipotesi d'accordo contrattuali e sindacali siano sottoposte a *referendum* tra le lavoratrici e i lavoratori interessati, risolvendo così alla radice e in modo democratico il contenzioso sulle validità *erga omnes* di accordi e contratti.

(2-00943) « Alfonso Gianni, Giordano, Bertinotti, Mascia, Russo Spena, Deiana, Titti De Simone, Mantovani, Pisapia, Valpiana, Vendola ».

Interrogazione a risposta orale:

GUERZONI, SODA, GRANDI, MONTECCHI, BIELLI, MANZINI, ZANI, MOTTA, SGOBIO, MARCORA, SANTA-GATA e VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha inviato una lettera al Ministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu, in data 21 ottobre 2003, con la quale, a proposito delle iniziative promosse dalla FIOM-CGIL per ottenere precontratti aziendali in assenza di un'intesa sindacale unitaria per il contratto nazionale di lavoro, chiede «...la tutela di uno Stato che garantisca lo scrupoloso rispetto dei principi di legalità nelle lotte sindacali» nei confronti degli imprenditori «...che si sentono minacciati e ricattati»;

in Emilia-Romagna sono stati finora firmati accordi in circa 120 aziende in seguito all'iniziativa della FIOM-CGIL che si è svolta nell'ambito del normale e legittimo conflitto sindacale;

non può essere definito « intimidatorio », come fa il Ministro Giovanardi con la sua lettera, l'esercizio del diritto di sciopero tutelato dalla Costituzione né « minacciosa e ricattatoria » una iniziativa sindacale volta ad ottenere migliori condizioni di lavoro;

l'atto compiuto dal Ministro Giovanardi con una lettera formale inviata al Ministro dell'interno si configura oggettivamente come un elemento di inasprimento della tensione sociale, teso a trasformare un conflitto sindacale in una vicenda di ordine pubblico, tanto più irresponsabile in quanto lo Stato dovrebbe svolgere opera di moderazione e di mediazione nei conflitti di lavoro —:

se non intenda ripristinare la necessaria serenità dell'atteggiamento che deve assumere lo Stato nei conflitti di lavoro smentendo l'iniziativa assunta dal Ministro Giovanardi e operando affinché le lotte

sindacali possano svolgersi nell'ambito che è loro proprio senza strumentalizzazioni o inasprimenti artificiali della tensione sociale. (3-02788)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA, OLIVERIO, INNOCENTI, GUERZONI, NANNICINI, GASPERONI, MEDURI, PAPPATERRA, LUCÀ, RUZANTE, PANATTONI, ROTUNDO e RUGGHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito; questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un

notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-07810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA STARZA, LO PRESTI e CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste italiane il cui unico azionista è il ministero dell'economia e delle finanze, sta effettuando in tutta Italia una intensa politica di incentivazione al pensionamento anticipato e « consensuale » del personale che ha maturato 35 anni di contribuzione offrendo consistenti incentivi economici tra cui anche il pagamento del riscatto della laurea per raggiungere il minimo contributivo;

tale politica, però, prescinde dalle esigenze dei singoli territori determinando forti squilibri nelle dotazioni organiche che talvolta compromettono il servizio e la produttività dell'azienda stessa;

cosa ancor più grave è che l'azienda sta attuando una autentica attività di *mobbing* nei confronti di quei dipendenti che non si mostrano disponibili ad accettare le incentivazioni finalizzate al pensionamento anticipato e « consensuale », sottoponendolo ad una notevole pressione psicologica con reiterate convocazioni nelle sedi regionali e con la paventata possibilità di dimensionamenti e/o trasferimenti;

risulta agli interroganti che un gruppo di dirigenti che ha compiuto 55 anni di età e 35 di contribuzione e che non mostrano interesse agli incentivi non ha ottenuto il legittimo pagamento dei premi

loro spettanti per gli obiettivi raggiunti nel 2002 e contestualmente stanno assistendo alle assunzioni di personale dirigente esterno senza esperienza specifica e con una remunerazione superiore in un'ottica programmata di sostituzione con chi va in pensione;

a fronte del rifiuto del pensionamento anticipato e incentivato la società avrebbe già fatto sapere sono previsti provvedimenti di sollevamento di funzioni attualmente ricoperte, dimensionamento, affiancamento ed ulteriori simili iniziative al fine di indurre i dirigenti recalcitranti ad accettare il pre-pensionamento « spontaneo e consensuale » —:

se non ritengano che la politica attuata dalla società Poste italiane sia in palese contrasto con quella attuata dal ministero dell'economia e delle finanze, azionista unico della predetta società, e dal Governo che invece punta ad incentivare la permanenza in servizio di tutti i lavoratori sia in ambito pubblico che privato;

se non sia anti-economico ed anti-produttivo il ricorso alle assunzioni di personale dirigente privo di specifica esperienza ed adeguata professionalità proveniente da altre società italiane operanti nei settori più disparati ma certamente non omologabili alla società Poste italiane;

quali iniziative intendano porre in atto per far sì che sia rispettata a pieno la volontà dei dipendenti della società Poste italiane spa di continuare a lavorare fino al limite di età previsto dalle leggi vigenti senza per questo dover subire improprie pressioni ed inaccettabili condizionamenti di qualsiasi natura. (4-07815)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da numerosi organi di informazione, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, ha

indirizzato una lettera al Ministro dell'interno nella quale sostiene che gli imprenditori dell'Emilia Romagna si sentano « minacciati » dall'organizzazione sindacale Fiom Cgil;

come si legge nel testo della lettera, a parere del ministro Giovanardi « tale sindacato intende costringere le aziende a capitolare ad una ad una, sottoscrivendo con la stessa Fiom Cgil una sorta di patto parallelo, chiamato « pre contratto », che rinnegherebbe, di fatto, il contratto nazionale dei metalmeccanici sottoscritto con gli altri sindacati confederali ». « Si tratta — continua Giovanardi — di una strategia basata sul gioco del domino, in cui cede un'azienda; poi le altre, fino a coinvolgere anche il gruppo Fiat, presente a Modena con la New Holland e la Ferrari, che sono costrette a capitolare a loro volta, a seguito di aspre vertenze e di altre tattiche, comprendenti pure blocchi stradali »;

sempre a parere del ministro Giovanardi « tali dichiarazioni configurano un attacco diretto agli altri sindacati che si tenta in ogni modo di delegittimare ». In questo quadro — conclude il ministro per i rapporti con il Parlamento — si chiede al ministro degli interni « che gli imprenditori emiliani, i quali si sentono minacciati e ricattati, possano contare sulla tutela di uno Stato che garantisca la sicurezza e lo scrupoloso rispetto dei principi di legalità nelle lotte sindacali »;

le parole del Ministro Giovanardi apportano, ad avviso dell'interrogante, gravissimo discredito verso le attività della più importante organizzazione sindacale ed appaiono un'immotivata e gratuita intromissione nelle vicende sindacali —:

di quali informazioni il Ministro Giovanardi sia in possesso per affermare che gli imprenditori emiliani si sentano minacciati dalle attività sindacali della Fiom-Cgil;

se non ritenga che l'invito rivolto al Ministro dell'interno a perseguire le attività sindacali della Fiom-Cgil si configuri come un'inaccettabile criminalizza-

zione del ruolo svolto da tale organizzazione e leda i diritti sindacali dei lavoratori. (4-07818)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA, SERENI, SPINI, SANDI, CALZOLAIO e ROTUNDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è di nuovo a rischio il processo di pace tra Etiopia ed Eritrea, dopo la richiesta del Primo Ministro etiope di rivedere la disposizione dei confini;

il portavoce della missione ONU in Etiopia-Eritrea, Sail Bindley Tailor Sainte, ha recentemente esternato le sue preoccupazioni per la nuova fase critica nei rapporti fra i due Stati;

sempre più frequenti sono gli incidenti lungo le 620 miglia di confine che determinarono il sanguinoso conflitto scoppiato nel maggio del 1998 e che separano i due Stati dopo che l'Eritrea, dieci anni fa e dopo trent'anni di lotte, conquistò l'indipendenza;

appare sempre più evidente che la delimitazione dei confini, decisa il 13 aprile 2002 dalla Commissione neutrale istituita dopo l'accordo sulla cessazione delle ostilità del 18 giugno 2000, non ha prodotto i risultati sperati;

dopo una prima accettazione di tale decisione da parte dei due Stati, che aveva fatto sperare nel consolidamento della pace, con la « questione confine » si ripropone di nuovo il rischio di una guerra che ha comportato centinaia di migliaia di vittime e, per milioni di persone, la grave emergenza umanitaria in una delle regioni più povere del mondo;

l'Italia ha svolto un ruolo attivo per la cessazione delle ostilità e ha contribuito

indirizzato una lettera al Ministro dell'interno nella quale sostiene che gli imprenditori dell'Emilia Romagna si sentano « minacciati » dall'organizzazione sindacale Fiom Cgil;

come si legge nel testo della lettera, a parere del ministro Giovanardi « tale sindacato intende costringere le aziende a capitolare ad una ad una, sottoscrivendo con la stessa Fiom Cgil una sorta di patto parallelo, chiamato « pre contratto », che rinnegherebbe, di fatto, il contratto nazionale dei metalmeccanici sottoscritto con gli altri sindacati confederali ». « Si tratta — continua Giovanardi — di una strategia basata sul gioco del domino, in cui cede un'azienda; poi le altre, fino a coinvolgere anche il gruppo Fiat, presente a Modena con la New Holland e la Ferrari, che sono costrette a capitolare a loro volta, a seguito di aspre vertenze e di altre tattiche, comprendenti pure blocchi stradali »;

sempre a parere del ministro Giovanardi « tali dichiarazioni configurano un attacco diretto agli altri sindacati che si tenta in ogni modo di delegittimare ». In questo quadro — conclude il ministro per i rapporti con il Parlamento — si chiede al ministro degli interni « che gli imprenditori emiliani, i quali si sentono minacciati e ricattati, possano contare sulla tutela di uno Stato che garantisca la sicurezza e lo scrupoloso rispetto dei principi di legalità nelle lotte sindacali »;

le parole del Ministro Giovanardi apportano, ad avviso dell'interrogante, gravissimo discredito verso le attività della più importante organizzazione sindacale ed appaiono un'immotivata e gratuita intromissione nelle vicende sindacali —:

di quali informazioni il Ministro Giovanardi sia in possesso per affermare che gli imprenditori emiliani si sentano minacciati dalle attività sindacali della Fiom-Cgil;

se non ritenga che l'invito rivolto al Ministro dell'interno a perseguire le attività sindacali della Fiom-Cgil si configuri come un'inaccettabile criminalizza-

zione del ruolo svolto da tale organizzazione e leda i diritti sindacali dei lavoratori. (4-07818)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA, SERENI, SPINI, SANDI, CALZOLAIO e ROTUNDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è di nuovo a rischio il processo di pace tra Etiopia ed Eritrea, dopo la richiesta del Primo Ministro etiope di rivedere la disposizione dei confini;

il portavoce della missione ONU in Etiopia-Eritrea, Sail Bindley Tailor Sainte, ha recentemente esternato le sue preoccupazioni per la nuova fase critica nei rapporti fra i due Stati;

sempre più frequenti sono gli incidenti lungo le 620 miglia di confine che determinarono il sanguinoso conflitto scoppiato nel maggio del 1998 e che separano i due Stati dopo che l'Eritrea, dieci anni fa e dopo trent'anni di lotte, conquistò l'indipendenza;

appare sempre più evidente che la delimitazione dei confini, decisa il 13 aprile 2002 dalla Commissione neutrale istituita dopo l'accordo sulla cessazione delle ostilità del 18 giugno 2000, non ha prodotto i risultati sperati;

dopo una prima accettazione di tale decisione da parte dei due Stati, che aveva fatto sperare nel consolidamento della pace, con la « questione confine » si ripropone di nuovo il rischio di una guerra che ha comportato centinaia di migliaia di vittime e, per milioni di persone, la grave emergenza umanitaria in una delle regioni più povere del mondo;

l'Italia ha svolto un ruolo attivo per la cessazione delle ostilità e ha contribuito

con una partecipazione qualificata ed efficace all'UNMEE (*Unidet Nations Mission for Etiopia and Eritrea*), la forza di pace e di interposizione delle Nazioni Unite;

sono numerose le associazioni e le organizzazioni di volontariato italiane, sia laiche che cattoliche, operanti nei due Paesi con una preziosa e generosa attività di aiuti umanitari, raccolta di cibo e medicinali, interventi per la scolarizzazione e la tutela della salute delle popolazioni;

tali associazioni hanno denunciato l'*escalation* degli incidenti e degli scontri militari nella zona di confine fra Etiopia ed Eritrea, una delle zone più minate del mondo —:

quali iniziative il Governo ritenga di dover attuare per favorire con il consolidamento del processo di pace la normalizzazione dei rapporti e la cooperazione fra i due Paesi;

quali provvedimenti intenda adottare direttamente e/o di concerto con la comunità internazionale per sostenere attraverso gli aiuti e la cooperazione l'economia dei due Stati anche per contenere i flussi migratori alimentati dalla presenza di oltre 500.000 mila profughi;

quali interventi urgenti ritenga di adottare per affrontare la grave emergenza umanitaria che vede milioni di persone alle prese con la fame, la carestia e gravi epidemie senza idonee infrastrutture e servizi. (5-02514)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha nominato il dottor Ruggero Barbetti, sindaco di Capoliveri (Livorno) con DEC/DCN/714 in data 19 settembre 2002 commissario straordinario dell'ente parco dell'arcipelago toscano, non avendo individuato come prescrive la legge un presidente dell'ente parco di concerto con la regione Toscana;

tale scelta fu operata in netto contrasto con la regione Toscana, tanto che la regione Toscana parlò allora di una forzatura inammissibile e di un atteggiamento del Ministero che rischia di penalizzare la vita futura del parco. Da parte di molte forze politiche si parlò allora di una vera e propria occupazione di carattere « partitico » dell'Ente Parco, considerando sia che il commissario straordinario designato appartiene allo stesso partito del titolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sia che il commissario straordinario designato fino a poco tempo prima della nomina era uno dei più strenui oppositori dell'istituzione del Parco stesso;

gli interroganti apprendono ora dalla stampa locale che il coordinatore toscano di Alleanza Nazionale (che è anche il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio) ha nominato lo stesso dottor Ruggero Barbetti in un comitato della Casa delle Libertà dell'isola d'Elba che ha « le funzioni di indirizzo politico e di coordinamento della Casa delle Libertà elbana che dovrà occuparsi anche delle prossime elezioni amministrative nell'isola »;

a giudizio degli interroganti siamo di fronte ad un atto di arroganza politica senza precedenti: funzioni istituzionali — ancorché definite in maniera discutibile, come sovrarichiamate — si sovrappongono a dirette funzioni politiche di gestione di campagne elettorali, con il rischio reale di coinvolgere l'ente parco —:

se non ritengano il Ministro e il Governo di dover procedere, immediatamente — di concerto con la regione Toscana — all'individuazione e alla nomina

con una partecipazione qualificata ed efficace all'UNMEE (*United Nations Mission for Ethiopia and Eritrea*), la forza di pace e di interposizione delle Nazioni Unite;

sono numerose le associazioni e le organizzazioni di volontariato italiane, sia laiche che cattoliche, operanti nei due Paesi con una preziosa e generosa attività di aiuti umanitari, raccolta di cibo e medicinali, interventi per la scolarizzazione e la tutela della salute delle popolazioni;

tali associazioni hanno denunciato l'*escalation* degli incidenti e degli scontri militari nella zona di confine fra Etiopia ed Eritrea, una delle zone più minate del mondo —:

quali iniziative il Governo ritenga di dover attuare per favorire con il consolidamento del processo di pace la normalizzazione dei rapporti e la cooperazione fra i due Paesi;

quali provvedimenti intenda adottare direttamente e/o di concerto con la comunità internazionale per sostenere attraverso gli aiuti e la cooperazione l'economia dei due Stati anche per contenere i flussi migratori alimentati dalla presenza di oltre 500.000 mila profughi;

quali interventi urgenti ritenga di adottare per affrontare la grave emergenza umanitaria che vede milioni di persone alle prese con la fame, la carestia e gravi epidemie senza idonee infrastrutture e servizi. (5-02514)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha nominato il dottor Ruggero Barbetti, sindaco di Capoliveri (Livorno) con DEC/DCN/714 in data 19 settembre 2002 commissario straordinario dell'ente parco dell'arcipelago toscano, non avendo individuato come prescrive la legge un presidente dell'ente parco di concerto con la regione Toscana;

tale scelta fu operata in netto contrasto con la regione Toscana, tanto che la regione Toscana parlò allora di una forzatura inammissibile e di un atteggiamento del Ministero che rischia di penalizzare la vita futura del parco. Da parte di molte forze politiche si parlò allora di una vera e propria occupazione di carattere « partitico » dell'Ente Parco, considerando sia che il commissario straordinario designato appartiene allo stesso partito del titolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sia che il commissario straordinario designato fino a poco tempo prima della nomina era uno dei più strenui oppositori dell'istituzione del Parco stesso;

gli interroganti apprendono ora dalla stampa locale che il coordinatore toscano di Alleanza Nazionale (che è anche il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio) ha nominato lo stesso dottor Ruggero Barbetti in un comitato della Casa delle Libertà dell'isola d'Elba che ha « le funzioni di indirizzo politico e di coordinamento della Casa delle Libertà elbana che dovrà occuparsi anche delle prossime elezioni amministrative nell'isola »;

a giudizio degli interroganti siamo di fronte ad un atto di arroganza politica senza precedenti: funzioni istituzionali — ancorché definite in maniera discutibile, come sovrarichiamate — si sovrappongono a dirette funzioni politiche di gestione di campagne elettorali, con il rischio reale di coinvolgere l'ente parco —:

se non ritengano il Ministro e il Governo di dover procedere, immediatamente — di concerto con la regione Toscana — all'individuazione e alla nomina

del presidente dell'Ente Parco dell'arcipelago toscano, superando la fase di gestione commissariale (imposta dal colore della tessera di appartenenza politica) che doveva essere straordinaria e a tempo limitato, un Presidente del Parco nel pieno delle sue prerogative, autorevole dal punto di vista scientifico e che permetta un rilancio del Parco e del territorio dell'Isola d'Elba. (4-07817)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

un articolo della rivista *Pagine Aperte* n. 5, uscito a gennaio 2003, poi ripreso dal quotidiano *La Voce di Rimini* del 4 febbraio 2003, denuncia scempi ambientali nel fiume Marecchia a San Leo dove, da questa estate, decine e decine, forse centinaia di camion, hanno portato una quantità enorme di terreno (proveniente presumibilmente da sbancamenti eseguiti nel territorio della Repubblica di San Marino, per ricavare piani di spiccatto di grandi fabbricati) — prevalentemente argilloso — lungo l'alveo fluviale all'altezza della località « Piega » di San Leo, in prossimità dell'aviosuperficie, ed era immediatamente livellato con l'ausilio di mezzi meccanici per movimento terra;

tali lavori sono stati sospesi il 19 settembre 2002 dalla polizia provinciale, la quale aveva prontamente riscontrato che: « i lavori erano abusivi e realizzati senza nulla osta idraulico. Allo stato attuale i lavori sono stati sospesi si sta provvedendo al ripristino dei luoghi »;

nonostante sia stata inoltrata opportuna comunicazione all'autorità giudiziaria competente, come comunicato dalla stessa amministrazione provinciale, l'interrogante vorrebbe sottolineare e rappresentare la preoccupazione, circa le conseguenze negative che tale sconsiderata azione antropica, potrebbe avere avuto sul già delicato equilibrio idraulico del fiume;

la discarica è avvenuta in un tratto d'alveo fluviale (in località Piega di San

Leo — adiacente all'aviosuperficie per alianti) che già accoglie un eccesso di materiale alluvionale (sovralluvionamento), favorendo ulteriormente la divagazione laterale delle acque, e di conseguenza i fenomeni d'erosione laterale lungo le sponde, i quali per richiamo innescano e/o inaspriscono le frane e i dissesti ai piedi dei versanti, oltretutto già numerose;

in secondo luogo, e questo è un rischio assai più grave, tali terreni di risulta, essendo stati probabilmente di dubbia origine e, a quanto ritiene l'interrogante, non sottoposti al benché minimo controllo, e comunque provenendo dallo scavo delle porzioni più corticali del sottosuolo, potevano essere ricettacolo di sostanze inquinanti di varia natura, tipo quelle d'origine industriale (solventi e metalli pesanti), agricola (nitriti e nitrati), oppure zootecnica (batteri fecali);

in tal caso, la contaminazione delle falde idriche (di subalveo) del fiume è stata senz'altro favorita dalla facilità con cui i terreni prevalentemente argillosi, quali quelli in oggetto, vengono erosi, dilavati e trasportati dalle acque fluviali, soprattutto quando queste, a seguito d'eventi meteorici intensi e persistenti, raggiungono elevata energia;

allo stato attuale il materiale scaricato, che inizialmente era in quantità tale da provocare anche uno sgradevole effetto visivo, è stato per lo più dilavato dalla vigorosa attività del fiume nello scorso periodo autunnale e ricoperto frettolosamente in parte con materiale pietroso dell'alveo fluviale nel momento in cui i lavori sono stati sospesi dagli agenti della polizia provinciale;

certamente se tali azioni vengono perpetrate, si genera un meccanismo perverso per il quale, il fiume con la sua attività naturale trascina con sé l'eventuale materiale conferito, lo depura assorbendone le potenziali sostanze inquinanti, e crea il posto « libero » per altro materiale da smaltire;

i cittadini sono molto preoccupati per l'alterazione dell'equilibrio idraulico dell'alveo fluviale;

al caso si è interessato anche il corpo forestale dello Stato, oltre che la polizia provinciale. La provincia di Pesaro e Urbino ha fornito le competenze tecniche tramite il proprio ufficio del territorio (ex Genio Civile) —:

quale sia l'esito delle verifiche effettuate e se siano state avviate indagini; se siano state fatte dagli organi competenti controlli sulla qualità delle acque, sull'equilibrio geologico e se esistano pericoli di sorta per la cittadinanza in seguito agli accadimenti di cui sopra; ed in caso affermativo quali opportuni provvedimenti il Ministero intenda predisporre al fine di sanare urgentemente la situazione denunciata. (4-07823)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Candela, in provincia di Foggia, hanno avuto inizio i lavori di insediamento di una nuova centrale termoelettrica;

l'insediamento, fortemente voluto dall'amministrazione locale, è fieramente osteggiato dalla popolazione, che ha aderito in massa alla richiesta di *referendum* consultivo sull'insediamento in parola;

l'amministrazione di Candela del tutto illegittimamente ostacola ed impedisce la consultazione referendaria;

la situazione di crisi qui denunciata trova la sua origine per un verso nell'atteggiamento degli amministratori di Candela che agli interroganti appare antidemocratico e, peraltro verso, nel caos pro-

dotto dagli interventi sblocca-centrali promossi da questo Governo, che sviscerano ed annullano completamente la volontà popolare —:

quali iniziative, anche di natura legislativa, intenda assumere per consentire, in presenza di insediamenti energetici di interesse collettivo, che le popolazioni locali direttamente coinvolte possano esprimere democraticamente la loro opinione. (5-02509)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MANINETTI, D'AGRÒ, RANIELI, NARO, EMERENZIO BARBIERI, DI GIANDOMENICO, ANNA MARIA LEONE, GIUSEPPE DRAGO, DE LAURENTIIS e DEGENNARO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane s.p.a., in controtendenza rispetto alla politica del Governo e del suo unico azionista, il ministero dell'economia e finanze, ha avviato un piano di prepensionamento anticipato del personale che ha maturato 35 anni di contribuzione, erogando a tal fine consistenti incentivi economici;

tale politica aziendale, generando migliaia di pensionamenti, produce forti squilibri sugli organici del personale con conseguente incidenza negativa, soprattutto in alcune realtà territoriali, sulla qualità del servizio erogato ai cittadini e con un notevole aggravio finanziario del fondo pensionistico dello Stato;

si è a conoscenza che ad alcuni dipendenti, in particolare dirigenti, che vogliono continuare a lavorare sono stati proposti incentivi in via informale, per indurli ad aderire al piano di prepensionamento;

i cittadini sono molto preoccupati per l'alterazione dell'equilibrio idraulico dell'alveo fluviale;

al caso si è interessato anche il corpo forestale dello Stato, oltre che la polizia provinciale. La provincia di Pesaro e Urbino ha fornito le competenze tecniche tramite il proprio ufficio del territorio (ex Genio Civile) —:

quale sia l'esito delle verifiche effettuate e se siano state avviate indagini; se siano state fatte dagli organi competenti controlli sulla qualità delle acque, sull'equilibrio geologico e se esistano pericoli di sorta per la cittadinanza in seguito agli accadimenti di cui sopra; ed in caso affermativo quali opportuni provvedimenti il Ministero intenda predisporre al fine di sanare urgentemente la situazione denunciata. (4-07823)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Candela, in provincia di Foggia, hanno avuto inizio i lavori di insediamento di una nuova centrale termoelettrica;

l'insediamento, fortemente voluto dall'amministrazione locale, è fieramente osteggiato dalla popolazione, che ha aderito in massa alla richiesta di *referendum* consultivo sull'insediamento in parola;

l'amministrazione di Candela del tutto illegittimamente ostacola ed impedisce la consultazione referendaria;

la situazione di crisi qui denunciata trova la sua origine per un verso nell'atteggiamento degli amministratori di Candela che agli interroganti appare antidemocratico e, peraltro verso, nel caos pro-

dotto dagli interventi sblocca-centrali promossi da questo Governo, che sviscerano ed annullano completamente la volontà popolare —:

quali iniziative, anche di natura legislativa, intenda assumere per consentire, in presenza di insediamenti energetici di interesse collettivo, che le popolazioni locali direttamente coinvolte possano esprimere democraticamente la loro opinione. (5-02509)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MANINETTI, D'AGRÒ, RANIELI, NARO, EMERENZIO BARBIERI, DI GIANDOMENICO, ANNA MARIA LEONE, GIUSEPPE DRAGO, DE LAURENTIIS e DEGENNARO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane s.p.a., in controtendenza rispetto alla politica del Governo e del suo unico azionista, il ministero dell'economia e finanze, ha avviato un piano di prepensionamento anticipato del personale che ha maturato 35 anni di contribuzione, erogando a tal fine consistenti incentivi economici;

tale politica aziendale, generando migliaia di pensionamenti, produce forti squilibri sugli organici del personale con conseguente incidenza negativa, soprattutto in alcune realtà territoriali, sulla qualità del servizio erogato ai cittadini e con un notevole aggravio finanziario del fondo pensionistico dello Stato;

si è a conoscenza che ad alcuni dipendenti, in particolare dirigenti, che vogliono continuare a lavorare sono stati proposti incentivi in via informale, per indurli ad aderire al piano di prepensionamento;

i cittadini sono molto preoccupati per l'alterazione dell'equilibrio idraulico dell'alveo fluviale;

al caso si è interessato anche il corpo forestale dello Stato, oltre che la polizia provinciale. La provincia di Pesaro e Urbino ha fornito le competenze tecniche tramite il proprio ufficio del territorio (ex Genio Civile) —:

quale sia l'esito delle verifiche effettuate e se siano state avviate indagini; se siano state fatte dagli organi competenti controlli sulla qualità delle acque, sull'equilibrio geologico e se esistano pericoli di sorta per la cittadinanza in seguito agli accadimenti di cui sopra; ed in caso affermativo quali opportuni provvedimenti il Ministero intenda predisporre al fine di sanare urgentemente la situazione denunciata. (4-07823)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Candela, in provincia di Foggia, hanno avuto inizio i lavori di insediamento di una nuova centrale termoelettrica;

l'insediamento, fortemente voluto dall'amministrazione locale, è fieramente osteggiato dalla popolazione, che ha aderito in massa alla richiesta di *referendum* consultivo sull'insediamento in parola;

l'amministrazione di Candela del tutto illegittimamente ostacola ed impedisce la consultazione referendaria;

la situazione di crisi qui denunciata trova la sua origine per un verso nell'atteggiamento degli amministratori di Candela che agli interroganti appare antidemocratico e, peraltro verso, nel caos pro-

dotto dagli interventi sblocca-centrali promossi da questo Governo, che svisiscono ed annullano completamente la volontà popolare —:

quali iniziative, anche di natura legislativa, intenda assumere per consentire, in presenza di insediamenti energetici di interesse collettivo, che le popolazioni locali direttamente coinvolte possano esprimere democraticamente la loro opinione. (5-02509)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MANINETTI, D'AGRÒ, RANIELI, NARO, EMERENZIO BARBIERI, DI GIANDOMENICO, ANNA MARIA LEONE, GIUSEPPE DRAGO, DE LAURENTIIS e DEGENNARO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane s.p.a., in controtendenza rispetto alla politica del Governo e del suo unico azionista, il ministero dell'economia e finanze, ha avviato un piano di prepensionamento anticipato del personale che ha maturato 35 anni di contribuzione, erogando a tal fine consistenti incentivi economici;

tale politica aziendale, generando migliaia di pensionamenti, produce forti squilibri sugli organici del personale con conseguente incidenza negativa, soprattutto in alcune realtà territoriali, sulla qualità del servizio erogato ai cittadini e con un notevole aggravio finanziario del fondo pensionistico dello Stato;

si è a conoscenza che ad alcuni dipendenti, in particolare dirigenti, che vogliono continuare a lavorare sono stati proposti incentivi in via informale, per indurli ad aderire al piano di prepensionamento;

contestualmente all'operazione di prepensionamento si registrano da parte di Poste Italiane s.p.a. numerose assunzioni di personale proveniente da Telecom s.p.a., da Siemens e da altre società del settore delle comunicazioni —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative, anche normative, intenda concretamente assumere al fine di tutelare i dipendenti, in particolare dirigenti, che intendano continuare la propria attività lavorativa fino al compimento del 65° anno di età;

quali sono i costi per il bilancio dello Stato della politica aziendale di prepensionamento posta in essere da Poste Italiane s.p.a., soprattutto in relazione agli incentivi economici erogati;

quali opportuni provvedimenti il Governo intende assumere per allineare la politica di Poste Italiane s.p.a. a quella del Governo. (4-07824)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLA MARIANI, LULLI, GIACCO, GASPERONI, DUCA, GALEAZZI e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi negativi che hanno coinvolto l'economia mondiale nel corso dell'ultimo biennio hanno fortemente accentuato i disagi del « sistema moda », e in particolare del settore calzaturiero legato all'andamento dei consumi e alle politiche dell'*export*;

da tempo le Confederazioni artigiane e ultimamente anche la Confindustria, hanno fortemente sollecitato le istituzioni locali e nazionali per un intervento globale sull'intero comparto, dalla riduzione dell'IVA, alla deducibilità della componente « costo lavoro » dalla base IRAP, alle misure « anti-dumping » sociale e più in par-

ticolare alla tutela del marchio « made in Italy » con l'obbligatorietà dell'etichettatura e della tracciabilità e per finire con una lotta più incisiva alle importazioni illegali e alle contraffazioni;

alcuni provvedimenti hanno bisogno di tempi di applicazione ragionevolmente più lunghi, ma altri come i controlli delle dogane sono di immediata applicazione;

proprio da una recente visita della Confartigianato alla dogana di Civitanova Marche sono state segnalate procedure non sufficienti a sconfiggere le importazioni illegali e anche un organico sottodimensionato per affrontare adeguatamente il problema —:

se non intenda dare un chiaro segnale d'attenzione a tutte a tali problematiche, adottando provvedimenti urgenti per migliorare e potenziare il servizio doganale consentendo così controlli più capillari ed efficaci;

se non intenda inoltre possibile con provvedimento amministrativo del suo ministero catalogare le merci del settore tessile-abbigliamento calzaturiero dal canale verde al canale rosso per consentire, in questo modo, non più un semplice controllo cartaceo, ma un reale e visivo controllo delle merci per contrastare più efficacemente le importazioni illegali e le contraffazioni, venendo incontro, in questo modo, alle difficoltà di un settore economico per il quale le ripercussioni negative hanno un evidente e drammatico risvolto di carattere occupazionale soprattutto, in quelle zone come il maceratese e il fermano dove la produzione calzaturiera rappresenta l'economia primaria. (3-02789)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il generale Carlo Jean, accreditato quale esperto di strategie militari, avrebbe ottenuto, secondo notizie di stampa, incarichi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze;

contestualmente all'operazione di prepensionamento si registrano da parte di Poste Italiane s.p.a. numerose assunzioni di personale proveniente da Telecom s.p.a., da Siemens e da altre società del settore delle comunicazioni —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative, anche normative, intenda concretamente assumere al fine di tutelare i dipendenti, in particolare dirigenti, che intendano continuare la propria attività lavorativa fino al compimento del 65° anno di età;

quali sono i costi per il bilancio dello Stato della politica aziendale di prepensionamento posta in essere da Poste Italiane s.p.a., soprattutto in relazione agli incentivi economici erogati;

quali opportuni provvedimenti il Governo intende assumere per allineare la politica di Poste Italiane s.p.a. a quella del Governo. (4-07824)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLA MARIANI, LULLI, GIACCO, GASPERONI, DUCA, GALEAZZI e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi negativi che hanno coinvolto l'economia mondiale nel corso dell'ultimo biennio hanno fortemente accentuato i disagi del « sistema moda », e in particolare del settore calzaturiero legato all'andamento dei consumi e alle politiche dell'*export*;

da tempo le Confederazioni artigiane e ultimamente anche la Confindustria, hanno fortemente sollecitato le istituzioni locali e nazionali per un intervento globale sull'intero comparto, dalla riduzione dell'IVA, alla deducibilità della componente « costo lavoro » dalla base IRAP, alle misure « anti-dumping » sociale e più in par-

ticolare alla tutela del marchio « made in Italy » con l'obbligatorietà dell'etichettatura e della tracciabilità e per finire con una lotta più incisiva alle importazioni illegali e alle contraffazioni;

alcuni provvedimenti hanno bisogno di tempi di applicazione ragionevolmente più lunghi, ma altri come i controlli delle dogane sono di immediata applicazione;

proprio da una recente visita della Confartigianato alla dogana di Civitanova Marche sono state segnalate procedure non sufficienti a sconfiggere le importazioni illegali e anche un organico sottodimensionato per affrontare adeguatamente il problema —:

se non intenda dare un chiaro segnale d'attenzione a tutte a tali problematiche, adottando provvedimenti urgenti per migliorare e potenziare il servizio doganale consentendo così controlli più capillari ed efficaci;

se non intenda inoltre possibile con provvedimento amministrativo del suo ministero catalogare le merci del settore tessile-abbigliamento calzaturiero dal canale verde al canale rosso per consentire, in questo modo, non più un semplice controllo cartaceo, ma un reale e visivo controllo delle merci per contrastare più efficacemente le importazioni illegali e le contraffazioni, venendo incontro, in questo modo, alle difficoltà di un settore economico per il quale le ripercussioni negative hanno un evidente e drammatico risvolto di carattere occupazionale soprattutto, in quelle zone come il maceratese e il fermano dove la produzione calzaturiera rappresenta l'economia primaria. (3-02789)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il generale Carlo Jean, accreditato quale esperto di strategie militari, avrebbe ottenuto, secondo notizie di stampa, incarichi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze;

il predetto esperto, in particolare, avrebbe redatto, quale direttore del Centro Studi di geopolitica economica, il rapporto « Controllo dei traffici migratori illeciti del Mar Mediterraneo »;

in tale rapporto, secondo informazioni giornalistiche, si consigliano tecniche antimigratorie singolari quali siluri intelligenti, siringhe sparate con il lanciarazzi, radiazioni, sostanze scivolose e schiuma paralizzante —:

attraverso quali procedure amministrative il Governo abbia individuato l'esperto di cui in premessa;

quanti e quali incarichi siano stati affidati al generale Carlo Jean;

quali compensi siano stati concordati ed erogati in favore del predetto Carlo Jean. (5-02512)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Libero* di Domenica 19 ottobre 2003 riferisce che la Stet nel 1997-1998, allora di proprietà del Tesoro, abbia speso ben 1.300 miliardi di lire per acquistare una quota della società telefonica di Cuba —:

quali siano i dati e le informazioni che della documentazione esistente presso il ministero è possibile desumere circa l'operazione denunciata dal predetto giornale. (4-07825)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONITO, CARBONI, FINOCCHIARO, GRILLINI, KESSLER, LUCIDI, MANGNOLFI, MANCINI, MUSSI, SINISCAL-

CHI e RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa riportate sui diversi quotidiani a diffusione nazionale, regionale e locale, si è appreso che verranno cancellati 460 degli 848 uffici del giudice di pace istituiti sul territorio nazionale con la legge 21 novembre 1991 n. 374 e con il decreto legislativo 8 agosto 2000 sulla competenza penale;

l'ufficio del giudice di pace costituisce fin dalla istituzione in sede civile un indispensabile presidio dell'organizzazione giudiziaria poiché ha consentito di rendere risposte di apprezzabile qualità ed in tempi brevi alle domande di giustizia in tutte le sedi nelle quali ha operato, nelle città di grandi e piccole dimensioni, ma soprattutto nei piccoli centri ove sono stati ridotti e spesso eliminati altri presidi dello Stato nel settore della sicurezza e dei servizi;

la soppressione di più della metà degli uffici del giudice di pace dislocati nel territorio nazionale soprattutto in sostituzione delle sezioni distaccate delle sopresse preture circondariali aprirà un vuoto notevole nella amministrazione della giustizia, con conseguenze irreparabili soprattutto nel meridione d'Italia ove le condizioni di isolamento sono più accentuate ed incrementerà la già diffusa sfiducia dei cittadini nel sistema giustizia soprattutto per gli indirizzi forniti dal governo in carica —:

se le notizie riportate hanno fondamento di verità;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della giustizia per assicurare il mantenimento degli uffici del giudice di pace attualmente operati su tutto il territorio nazionale. (5-02507)

CARBONI, CABRAS e MAURANDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Unione Sarda* in un articolo pubblicato il 3 ottobre 2003 ha

il predetto esperto, in particolare, avrebbe redatto, quale direttore del Centro Studi di geopolitica economica, il rapporto « Controllo dei traffici migratori illeciti del Mar Mediterraneo »;

in tale rapporto, secondo informazioni giornalistiche, si consigliano tecniche antimigratorie singolari quali siluri intelligenti, siringhe sparate con il lanciarazzi, radiazioni, sostanze scivolose e schiuma paralizzante —:

attraverso quali procedure amministrative il Governo abbia individuato l'esperto di cui in premessa;

quanti e quali incarichi siano stati affidati al generale Carlo Jean;

quali compensi siano stati concordati ed erogati in favore del predetto Carlo Jean. (5-02512)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Libero* di Domenica 19 ottobre 2003 riferisce che la Stet nel 1997-1998, allora di proprietà del Tesoro, abbia speso ben 1.300 miliardi di lire per acquistare una quota della società telefonica di Cuba —:

quali siano i dati e le informazioni che della documentazione esistente presso il ministero è possibile desumere circa l'operazione denunciata dal predetto giornale. (4-07825)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONITO, CARBONI, FINOCCHIARO, GRILLINI, KESSLER, LUCIDI, MANGNOLFI, MANCINI, MUSSI, SINISCAL-

CHI e RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa riportate sui diversi quotidiani a diffusione nazionale, regionale e locale, si è appreso che verranno cancellati 460 degli 848 uffici del giudice di pace istituiti sul territorio nazionale con la legge 21 novembre 1991 n. 374 e con il decreto legislativo 8 agosto 2000 sulla competenza penale;

l'ufficio del giudice di pace costituisce fin dalla istituzione in sede civile un indispensabile presidio dell'organizzazione giudiziaria poiché ha consentito di rendere risposte di apprezzabile qualità ed in tempi brevi alle domande di giustizia in tutte le sedi nelle quali ha operato, nelle città di grandi e piccole dimensioni, ma soprattutto nei piccoli centri ove sono stati ridotti e spesso eliminati altri presidi dello Stato nel settore della sicurezza e dei servizi;

la soppressione di più della metà degli uffici del giudice di pace dislocati nel territorio nazionale soprattutto in sostituzione delle sezioni distaccate delle sopresse preture circondariali aprirà un vuoto notevole nella amministrazione della giustizia, con conseguenze irreparabili soprattutto nel meridione d'Italia ove le condizioni di isolamento sono più accentuate ed incrementerà la già diffusa sfiducia dei cittadini nel sistema giustizia soprattutto per gli indirizzi forniti dal governo in carica —:

se le notizie riportate hanno fondamento di verità;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della giustizia per assicurare il mantenimento degli uffici del giudice di pace attualmente operati su tutto il territorio nazionale. (5-02507)

CARBONI, CABRAS e MAURANDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Unione Sarda* in un articolo pubblicato il 3 ottobre 2003 ha

dato notizia che verranno soppressi in Sardegna 34 uffici del giudice di pace sui 47 istituiti con la legge 374 del 1991;

il circondario del tribunale di Cagliari, il più vasto della Sardegna, perderà sette sedi delle precedenti undici istituite: resteranno le sedi di Cagliari, di Decimomannu, di Carbonia e di Sanluri;

il circondario del tribunale di Nuoro perderà tutte le sedi foranee: Bitti, Bono, Dorgali, Gavoi, Orani e Siniscola, con conseguente accentramento di tutti gli affari nell'ufficio del capoluogo provinciale;

il circondario del tribunale di Sassari conserverà gli uffici di Sassari e quelli di Alghero con la soppressione di otto sedi importanti istituite nei comuni di Bonorva, Nulvi, Ozieri, Pattada Porto Torres, Pozzomaggiore, Sorso e Thiesi tutte già sedi di mandamento e successivamente di sezioni distaccate della soppressa pretura circondariale;

il circondario del Tribunale di Oristano perderà sei sedi: Ales, Bosa, Busachi, Ghilarza, Seneghe e Terralba; resteranno in funzione le sedi di Oristano, Macomer e Sorgono;

il circondario del Tribunale di Lanusei perderà tre sedi delle quattro istituite con accentramento di tutti gli affari presso la sede di Lanusei;

sono state conservate le sedi di Tempio Pausania e di Olbia per il circondario del Tribunale di Tempio Pausania;

facendo un raffronto con le altre regioni, la Sardegna è quella più colpita dai tagli;

non si è tenuto in alcun conto, come ha fatto correttamente il legislatore del 1991 e tutti gli atti successivamente emanati fino alla conclusione della precedente legislatura, che la Sardegna vive in una condizione di forte disagio in ragione delle difficili e disagiati comunicazioni tra le città ed i paesi e di grave malessere sociale che si esprime in un forte e diffuso

sentimento di sfiducia verso lo stato ed in particolare verso l'organizzazione del sistema giustizia;

l'ufficio del giudice di pace ha invece costituito fin dalla istituzione in sede civile un indispensabile presidio dell'organizzazione giudiziaria poiché ha consentito di rendere risposte di apprezzabile qualità ed in tempi brevi alle domande di giustizia in tutte le sedi nelle quali ha operato, nelle città di grandi e piccole dimensioni, ma soprattutto nei piccoli centri ove sono stati ridotti e spesso eliminati altri presidi dello Stato nel settore della sicurezza e dei servizi;

la soppressione di più della metà degli uffici del giudice di pace dislocati nel territorio della Sardegna soprattutto in sostituzione delle sezioni distaccate delle sopresse preture circondariali, aprirà un vuoto notevole nella amministrazione della giustizia, con conseguenze irreparabili soprattutto nei paesi dell'interno ove le condizioni di isolamento sono più accentuate ed incrementerà la già diffusa sfiducia dei cittadini nel sistema giustizia soprattutto per gli indirizzi forniti dal governo in carica;

se le notizie circa la soppressione di 34 uffici del giudice di pace in Sardegna hanno fondamento di verità, quali iniziative intende assumere il Ministro della giustizia per assicurare la permanenza degli uffici del giudice di pace attualmente operanti su tutto il territorio nazionale. (5-02511)

MEROI, LA STARZA, TAGLIALATELA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, PATARINO, CANELLI, GALLO, GIULIO CONTI, CARUSO, LAMORTE, LANDOLFI, NESPOLI, ROSITANI, AMORUSO, BENEDETTI VALENTINI, CASTELLANI, COLA, ONNIS, PORCU, CRISTALDI, MACERATINI, AIRAGHI, GAMBA, MIGLIORI, SAIA, ALBERTO GIORGETTI, BORNACIN, LOSURDO, CATANOSO, SCALIA, RICCIO, MESSA, GHIGLIA, CIRIELLI, LUIGI MARTINI, LO PRESTI, RAISI,

CANNELLA, LANDI DI CHIAVENNA, LEO, ASCIERTO, FOTI. — *Ministro della giustizia*. — Per sapere — premesso che:

in data 12 aprile 2002 l'ispettore superiore Pesci Maurizio, comandante del reparto di polizia penitenziaria della casa circondariale di Viterbo chiedeva, con nota riservata inviata al direttore di detta struttura, l'installazione, all'interno di un ascensore e per motivi di sicurezza, di una telecamera al fine di controllare gli spostamenti dei detenuti;

in data 31 maggio 2002 il direttore autorizzava detta installazione e la relativa copertura di bilancio, « trattandosi di spesa necessaria per tutelare l'incolumità del personale »;

venute a conoscenza di detta richiesta, ribadendosi peraltro riservata, alcune organizzazioni sindacali contestavano al predetto comandante un comportamento censurabile per non aver concertato con le medesime rappresentanze tale misura di sicurezza, ritenuta uno strumento di controllo anche del personale dipendente;

a seguito di tali interventi il DAP, provveditorato regionale del Lazio, con nota prot. 81/ris del giorno 11 settembre 2002, disponeva la sostituzione dell'ispettore Pesci dalle funzioni ricoperte, destinandolo nelle more della definizione della vicenda, al centro di servizio sociale per adulti, interno al carcere;

contemporaneamente, la procura della Repubblica di Viterbo apriva un procedimento nei confronti del Pesci per reato di cui agli articoli 4 e 38 della legge n. 300 del 1970 e 61, n. 11, del codice penale;

udite le dichiarazioni dell'indagato e valutato che lo stesso aveva agito nel pieno rispetto del regolamento, delle procedure e della normativa, il Pubblico Ministero avanzava richiesta di archiviazione del procedimento;

in data 23 aprile 2003 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Viterbo disponeva l'archiviazione del procedimento;

nel contempo veniva espletata la procedura di indagine interna che non portava alla contestazione al Pesci di alcun addebito;

l'ispettore Pesci chiedeva quindi all'amministrazione penitenziaria il reintegro nelle proprie originarie funzioni;

omettendo i dirigenti del DAP il dovuto provvedimento di reintegro, l'ispettore Pesci si trovava costretto a presentare ricorso al TAR del Lazio per ottenere l'annullamento del citato provvedimento n. 81/ris;

il TAR del Lazio, sezione prima, con ordinanza 3153 del 2 luglio 2003, accoglieva la domanda, condannando l'amministrazione resistente al pagamento delle spese processuali e censurava pesantemente il comportamento della medesima rea di applicare « sostanzialmente reiterativi di provvedimenti già sospesi con l'ordinanza cautelare n. 6436 del 13 giugno 2002 dello stesso TAR »;

persistendo il gravissimo ed immotivato comportamento dell'amministrazione penitenziaria nel non dare corso al provvedimento interinale, il ricorrente ha dovuto presentare in data 25 agosto 2003, ulteriore ricorso per ottenere l'effettiva esecuzione dell'ordinanza cautelare;

intervenuto ripetutamente presso il DAP, al fine di ottenere chiarimenti al comportamento omissivo dello stesso, l'interrogante riceveva assicurazioni in ordine al provvedimento di reintegro, tra l'altro dichiarando l'amministrazione di non aver proposto appello alcuno alla citata ordinanza;

risulta inoltre all'interrogante che in data 18 settembre 2003 l'ispettore Pesci, convocato presso la direzione generale del personale e della formazione, veniva informato della volontà dell'amministrazione di non reintegrarlo nel suo originario ruolo, ricevendo addirittura nell'occasione consigli per l'accettazione di sedi alternative; ciò in totale contrasto con i diritti derivanti al Pesci dalla precitata ordinanza del TAR del Lazio 3153 del 2

luglio 2003, dava dunque luogo, ad avviso dell'interrogante, a comportamenti ai limiti dell'illecito;

a giorni il Tar dovrebbe provvedere alla nomina del *commissario ad acta* per l'esecuzione del provvedimento di reintegro, immotivatamente omesso dal DAP —

se non ritenga di dover immediatamente intervenire presso il DAP al fine di reintegrare l'ispettore Pesci nella funzione di comandante di reparto presso la casa circondariale di Viterbo;

quali comprovati motivi abbiano sino ad ora impedito la emanazione del provvedimento di reintegra, di fatto nuovamente disapplicando quanto statuito dal TAR, ritenendo *tamquam non esset* un provvedimento giudiziale;

se non ritenga di dovere, con la massima urgenza e con particolare attenzione, valutare se i comportamenti omissivi della direzione del DAP possano rendere opportuna l'applicazione di provvedimenti disciplinari al riguardo, con particolare riferimento anche all'eventuale concretarsi di danni di natura patrimoniale addebitabili al Ministero, a fronte della colpevole omissione dell'applicazione del citato provvedimento perpetuato dagli uffici e da suoi responsabili. (5-02515)

Interrogazioni a risposta scritta:

TARDITI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 2003 è entrata in vigore la legge n. 200 che, all'articolo 16, comma 2-*bis* recita: « Sono considerati validi i rinnovi degli organi degli ordini professionali, le cui operazioni di voto erano già in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, convertito con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2002, n. 173 »;

la legge n. 200 del 2003 parrebbe aver posto rimedio alla iniqua situazione

dell'ordine degli ingegneri di Roma, che vide sospese le operazioni nella fase finale di ballottaggio;

il consiglio uscente uscì pesantemente sconfitto nel primo turno elettorale. Lo stesso, sospendendo anzitempo le operazioni elettorali prima del ballottaggio, rimase in carica potendo usufruire dei presupposti indicati nel decreto-legge n. 107 del 2002;

oltre due mesi fa, il consiglio uscente rimasto in carica, avrebbe dovuto seguire il dettato della nuova legge n. 200 del 2003, con la ripresa delle operazioni elettorali e l'effettuazione del ballottaggio, come d'altronde hanno già fatto altri ordini in situazioni analoghe;

nella decisione di sospendere le elezioni nel 2002 vi fu una sorprendente tempestività: ancor prima della pubblicazione del famigerato decreto-legge n. 107 del 2002 furono chiusi i seggi elettorali. Oggi, dopo due mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, si aspetta, si indugia, si prende tempo —

stante il permanere di una situazione che non ottempera a quanto disposto dalla legge n. 200 del 2003, quali siano le azioni che il Ministro intende intraprendere affinché il consiglio dell'ordine degli ingegneri di Roma provveda a completare le operazioni elettorali rimaste in sospeso. (4-07802)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da tempo, presso il tribunale di Napoli, risulterebbero vacanti posti per la qualifica di ufficiale giudiziario categoria B3, con il conseguente ritardo nell'amministrazione della giustizia e di disagio per i cittadini;

gli ultimi interpelli per la copertura dei posti vacanti, solitamente con pubblicazione a scadenza semestrale, per il tri-

bunale di Napoli risalgono, ormai, al gennaio 1998 e al maggio 2001 —:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per porre fine a questa grave situazione e per far sì che siano coperti i posti vacanti presso il tribunale di Napoli. (4-07805)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante alcuni detenuti dell'istituto penale di Parma hanno trasmesso al direttore generale per gli istituti di prevenzione e pena un esposto nel quale si afferma che i detenuti non sarebbero sottoposti all'osservazione della personalità, di cui all'articolo 13 dell'ordinamento penitenziario, che dovrebbe essere compiuta all'inizio dell'esecuzione e proseguita nel corso della stessa;

l'osservazione della personalità è necessaria ai fini della valutazione della concessione di alcune misure alternative;

nell'istituto ben il 30 per cento della popolazione carceraria presente potrebbe scontare la pena detentiva utilizzando gli istituti alternativi;

l'ufficio educatori lamenta la presenza reale nell'istituto di un solo educatore del Cssa pur essendo previsto un contingente più numeroso;

non esistono, nell'istituto, attività sportive, socio-riabilitative e comunque quelle attività finalizzate al recupero del detenuto;

i detenuti reclusi nell'istituto di Parma denunciano anche una situazione del vitto, della sanità e delle condizioni generali che viola la dignità dell'essere umano —:

se quanto esposto corrisponda al vero e quali provvedimenti intenda assumere affinché le condizioni di vita all'interno del carcere di Parma siano rese rispettose della dignità dei detenuti e, in particolare, siano rispettate le norme igieniche e sa-

nitarie, nonché applicate le norme giuridiche in materia e dei regolamenti penitenziari. (4-07814)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Ancona ospita, alla data odierna, 301 detenuti, rispetto ad una capienza regolamentare di 185;

dal 2002 la sezione conosciuta come « filtro » ha mutato destinazione ed ora si è trasformata in sezione « protetti »;

la sezione « filtro » era stata, inizialmente, istituita con lo scopo di monitorare per un brevissimo periodo la situazione dei nuovi venuti ed in caso di particolari esigenze psico-fisiche, destinarli a trattamenti diversi dalle normali sezioni;

di conseguenza tale reparto poteva ospitare fino ad un massimo di otto detenuti per un breve periodo, ed ha strutture per l'aria e la socializzazione ridotte;

risulta all'interrogante che nella sua nuova destinazione, il reparto ospiterebbe, attualmente, 14 detenuti, accorpati nelle celle per similarità di reati;

risulta inoltre all'interrogante che:

a) la disponibilità di aria si ridurrebbe così a 40 minuti a testa, perché il camminamento stesso verrebbe usufruito in modo da tenere separate le varie tipologie di reato;

b) non sarebbero consentite ai detenuti attività di socializzazione, di lavoro, di formazione;

c) la permanenza dei detenuti nella sezione « protetti » non avrebbe affatto durata transitoria, ma si configurerebbe come collocazione definitiva, o quantomeno di lungo periodo;

d) le regole comportamentali in detto reparto sarebbero osservate solo in parte, poiché la separazione dei detenuti a seconda del reato sarebbe messa in pratica

solo per quanto riguarda l'aria, mentre si sarebbero verificate alcune coabitazioni « improprie »;

le lecite richieste da parte dei detenuti del rispetto di quanto stabilito dalla direzione circondariale stessa non hanno trovato finora risposta;

da una lettera inviata dal signor Candita Roberto, detenuto nella Casa Circondariale di Ancona, in data 24 luglio 2003 al reggente della procura della Repubblica di Ancona si evince che lo stesso avrebbe inoltrato denuncia penale contro la Direzione della Casa Circondariale per maltrattamenti psicofisici, nonché per abuso di potere;

dalla medesima missiva risulta inoltre che:

a) la denuncia penale non avrebbe sortito alcun effetto, malgrado gli illeciti penali denunciati dal signor Candita (con cinque cartelle dattiloscritte), ad opera della direzione di questo carcere, e nonostante l'articolo 112 della Costituzione obblighi il pubblico ministero ad esercitare l'azione penale;

b) copia delle cinque cartelle dattiloscritte allegate alla denuncia sarebbe stata consegnata *brevi manu* al magistrato di sorveglianza, dottoressa Giaquinto, nell'udienza avuta con la stessa in data 15 luglio 2003. In quella udienza lo stesso Magistrato avrebbe riconosciuto le « contraddizioni » in cui vivono i detenuti ospitati nella sezione cosiddetta « zona filtro » del carcere di Ancona ed è bene ricordare che si tratta di detenuti « comuni » e non soggetti a particolari regimi tipo 41-*bis*, né vi sono soggetti sottoposti all'articolo 33, né ai commi 4 e 5 dell'articolo 39;

c) in seguito alla denuncia sarebbero stati inaspriti gli abusi della direzione nei confronti del Candita, che sarebbe stato « condannato » all'isolamento diurno senza una ragione specifica o un motivo plausibile che possa giustificare tale isolamento;

d) dal 13 agosto, il Candita attuerebbe la protesta pacifica e civile dello sciopero della fame (ha perduto oltre 10 Kg. di peso). Inoltre, ad oggi né la direttrice, né il comandante della polizia penitenziaria e né il magistrato di sorveglianza si siano interessati per capire le ragioni di tale protesta;

in questa situazione, il Candita rischia di sprofondare in una grave depressione che potrebbe portarlo a « gesti insani » —:

se sia a conoscenza dell'esistenza della sezione cosiddetta « zona filtro » del carcere di Ancona, se risponda al vero che vi sia un trattamento inumano e degradante inflitto ai detenuti ospiti di detta sezione e che siano stati soppressi i diritti più elementari garantiti dalla Costituzione, dagli ordinamenti giuridici e dalle Convenzioni internazionali e, in caso affermativo, se non ritenga necessario dover avviare un'inchiesta sul perché di tale comportamento da parte delle autorità competenti e di dover assumere iniziative per rimuovere tale situazione lesiva dei diritti fondamentali dei detenuti nella sezione « protetti » del carcere di Montacuto (Ancona). (4-07827)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il *Windshear*, consiste in una forte e repentina variazione del vento in intensità e direzione, generata da svariate cause, non individuabili con una unica tecnologia. La pericolosità di questo fenomeno si manifesta soprattutto nelle fasi di volo che si svolgono nello strato d'aria (500 metri) più vicino al suolo, in cui l'assetto dei velivoli può risultare più critico. Pertanto,

solo per quanto riguarda l'aria, mentre si sarebbero verificate alcune coabitazioni « improprie »;

le lecite richieste da parte dei detenuti del rispetto di quanto stabilito dalla direzione circondariale stessa non hanno trovato finora risposta;

da una lettera inviata dal signor Candita Roberto, detenuto nella Casa Circondariale di Ancona, in data 24 luglio 2003 al reggente della procura della Repubblica di Ancona si evince che lo stesso avrebbe inoltrato denuncia penale contro la Direzione della Casa Circondariale per maltrattamenti psicofisici, nonché per abuso di potere;

dalla medesima missiva risulta inoltre che:

a) la denuncia penale non avrebbe sortito alcun effetto, malgrado gli illeciti penali denunciati dal signor Candita (con cinque cartelle dattiloscritte), ad opera della direzione di questo carcere, e nonostante l'articolo 112 della Costituzione obblighi il pubblico ministero ad esercitare l'azione penale;

b) copia delle cinque cartelle dattiloscritte allegate alla denuncia sarebbe stata consegnata *brevi manu* al magistrato di sorveglianza, dottoressa Giaquinto, nell'udienza avuta con la stessa in data 15 luglio 2003. In quella udienza lo stesso Magistrato avrebbe riconosciuto le « contraddizioni » in cui vivono i detenuti ospitati nella sezione cosiddetta « zona filtro » del carcere di Ancona ed è bene ricordare che si tratta di detenuti « comuni » e non soggetti a particolari regimi tipo 41-*bis*, né vi sono soggetti sottoposti all'articolo 33, né ai commi 4 e 5 dell'articolo 39;

c) in seguito alla denuncia sarebbero stati inaspriti gli abusi della direzione nei confronti del Candita, che sarebbe stato « condannato » all'isolamento diurno senza una ragione specifica o un motivo plausibile che possa giustificare tale isolamento;

d) dal 13 agosto, il Candita attuerebbe la protesta pacifica e civile dello sciopero della fame (ha perduto oltre 10 Kg. di peso). Inoltre, ad oggi né la direttrice, né il comandante della polizia penitenziaria e né il magistrato di sorveglianza si siano interessati per capire le ragioni di tale protesta;

in questa situazione, il Candita rischia di sprofondare in una grave depressione che potrebbe portarlo a « gesti insani » —:

se sia a conoscenza dell'esistenza della sezione cosiddetta « zona filtro » del carcere di Ancona, se risponda al vero che vi sia un trattamento inumano e degradante inflitto ai detenuti ospiti di detta sezione e che siano stati soppressi i diritti più elementari garantiti dalla Costituzione, dagli ordinamenti giuridici e dalle Convenzioni internazionali e, in caso affermativo, se non ritenga necessario dover avviare un'inchiesta sul perché di tale comportamento da parte delle autorità competenti e di dover assumere iniziative per rimuovere tale situazione lesiva dei diritti fondamentali dei detenuti nella sezione « protetti » del carcere di Montacuto (Ancona). (4-07827)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il *Windshear*, consiste in una forte e repentina variazione del vento in intensità e direzione, generata da svariate cause, non individuabili con una unica tecnologia. La pericolosità di questo fenomeno si manifesta soprattutto nelle fasi di volo che si svolgono nello strato d'aria (500 metri) più vicino al suolo, in cui l'assetto dei velivoli può risultare più critico. Pertanto,

sarebbe auspicabile che, per gli aeroporti italiani che ne sono particolarmente afflitti ed in particolare per quello di Palermo-Punta Raisi, fosse acquisito o sviluppato un sistema capace di elaborare e distribuire allarmi chiari ed affidabili ai controllori del traffico aereo, per l'assistenza ai piloti nelle fasi di atterraggio e di decollo che sono le più critiche del volo; in pratica, un sistema il cui « prodotto finale » sia la sicurezza del volo;

negli anni, le organizzazioni sindacali dei controllori di volo e dei piloti, le associazioni professionali dei piloti e la stessa società di gestione dell'aeroporto di Palermo, a seguito di alcuni incidenti accaduti, hanno presentato numerose ed inascoltate proteste, per la mancanza a Punta Raisi di un sistema che, con la massima attendibilità, individuasse il fenomeno, creando, per le notizie apparse sulla stampa locale e nazionale, un giustificato allarme;

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), nell'ambito delle attività dei *team* ispettivi per la verifica della conformità agli *standard* internazionali degli aeroporti nazionali, ha riscontrato, presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, la mancanza di sistemi operativi idonei alle misure ed alla determinazione del *Windshear*;

recentemente Parlamentari nazionali e regionali hanno manifestato, con quesiti ufficiali, gravi perplessità circa il comportamento nel merito di ENAV SpA, e che la stessa ENAV SpA, ha riconosciuto l'insufficienza dei sistemi di monitoraggio del *Windshear* dell'aeroporto Falcone e Borsellino;

dotare l'aeroporto in questione di un efficace sistema di monitoraggio di tutte le cause che generano il pericoloso fenomeno, soprattutto nelle aree di avvicinamento e di allontanamento dall'aeroporto, ENAV SpA ha bandito una apposita gara successivamente annullata, con il proposito di ripeterla secondo le norme comunitarie, ma consentendo il perdurare di condizioni che inficiano la sicurezza del

volo presso l'aeroporto di Palermo Punta Raisi, ed ignorando i presupposti di necessità e di urgenza che avrebbero consentito uno più spedito *iter* alla acquisizione;

i sistemi *Wind Profiler*, operando esclusivamente sulla verticale di un punto, siano insufficienti da soli a rilevare tutte le possibili cause e manifestazioni del *Windshear*, soprattutto su di un'area aeroportuale vasta e complessa come quella dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, e ritenuta tra le aree di maggior interesse scientifico a livello mondiale per lo studio di questo tipo di fenomeno —:

perché il rilevamento di un fenomeno così critico per la sicurezza del volo, dopo 17 anni dalla prima installazione, debba ancora trovare soluzione presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi e di conseguenza presso gli altri aeroporti italiani affetti dal fenomeno *windshear*;

perché ENAV SpA possieda neanche un solo sistema *windshear* operativamente ed efficacemente impiegato per l'assistenza al volo, nonostante i numerosi fondi impegnati negli anni, in svariati « tentativi » per la realizzazione di sistemi *windshear* quali i tre *Low Level Windshear Alert System* di Palermo, Genova e Reggio Calabria, i due SODAR di Albenga e Palermo e per il LIDAR sperimentale a Genova;

perché le normative internazionali in materia (ICAO) e le esperienze internazionali come quella dell'aeroporto di Hong Kong e degli aeroporti americani, vengano tanto spesso trascurate;

perché ENAV SpA abbia abbandonato il progetto che prevedeva la realizzazione, a Palermo-Punta Raisi, di un vero e proprio laboratorio di ricerca per la sperimentazione, il confronto e quindi l'impiego sinergico delle varie tecnologie per la rilevazione del fenomeno *windshear*.

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PINTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 14 dicembre è stato sospeso il servizio di trasporto ferroviario dell'*Eurostar* che collega Vicenza a Roma, nel tratto Mantova Modena;

risulta da notizie di stampa che l'interruzione del servizio sia collegata all'intenzione della società Trenitalia spa di spostare il percorso del servizio sulla direttrice Verona-Bologna;

tale spostamento priverebbe la città di Mantova della possibilità di avere un efficace collegamento con importanti centri d'Italia, determinando di fatto una situazione di isolamento della città stessa —:

quali provvedimenti intenda assumere presso Trenitalia spa affinché la città di Mantova non venga privata della possibilità di avere un efficace collegamento con altre importanti città italiane. (5-02508)

LEZZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Enav spa, con nota del 10 ottobre 2003, ha indetto una gara di appalto per l'affidamento del servizio di vigilanza della postazione radar in Masseria Origini (Taranto);

come criterio di aggiudicazione dell'appalto l'ente ha indicato quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa secondo alcuni elementi, tra i quali quello più rilevante è relativo alla «capacità operativa»;

per «capacità operativa» viene inteso il numero del personale dipendente; i corsi sostenuti da detto personale; il numero delle sale operative; il numero delle pattuglie di pronto intervento; i ponti radio disponibili ed il numero delle frequenze radio; le autorizzazioni a svolgere servizio

cinofilo con l'indicazione del numero delle unità cinofile possedute; l'elenco dei principali servizi simili svolti nell'ultimo triennio;

in questo modo, ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto, diviene estremamente rilevante non l'elemento del prezzo e della proposta tecnica ma la «grandezza» dell'istituto di vigilanza che presenta l'offerta, e cioè l'istituto che ha più personale, più mezzi e... più unità cinofile;

in definitiva, a prescindere dal prezzo e dal progetto tecnico, il concorrente che ha più mezzi e personale si precostituisce una posizione di indubbio vantaggio, anche se quel personale e quei mezzi non verranno utilizzati nel servizio oggetto di gara;

la scelta dell'Enav è estremamente grave, perché la giurisprudenza non ha mancato di censurare l'operato di altri enti pubblici che per il servizio di vigilanza avevano adottato bandi che, come quello dell'Enav, hanno dato rilevanza, anche se non esclusiva, alla capacità operativa;

il giudice amministrativo ha già più volte dichiarato la illegittimità di un tale elemento come criterio di aggiudicazione, avendo ad oggetto circostanze che possono valere come condizioni di ammissione alle gare, ma non come elementi di scelta dell'appaltatore (per tutte Tar Lecce, sentenza 3346/01; n. 5042/01; n. 343/03);

un tale meccanismo di selezione dell'appaltatore finisce per consentire ai grossi istituti di vigilanza di vincere le gare di appalto con grave pregiudizio per una tale concorrenza —:

se non intenda verificare tale anomala situazione, e far conoscere quali iniziative intenda prendere per consentire una effettiva concorrenza basata sul prezzo e sulla qualità del progetto, senza che le dimensioni dell'offerta finiscano per avere peso nella scelta dell'appaltatore di un pubblico servizio. (5-02510)

CORDONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il treno interregionale 2036 Livorno-Milano C., il cui arrivo è previsto alla stazione ferroviaria di Massa Centro alle ore 6.51, arriva costantemente con circa mezz'ora di ritardo;

ugualmente avviene per il treno interregionale 2039 Milano C.-Livorno, il cui arrivo è previsto alla stazione ferroviaria di Massa Centro alle ore 20.56;

si tratta di entrambi i casi di convogli che collegano i comuni di costa della provincia di Massa Carrara con quelli della Lunigiana, e frequentati da molti pendolari —:

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga opportuno intervenire press RFI per mettere fine a tali ritardi. (5-02513)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è interesse dell'opinione pubblica conoscere l'esito, in termini di realizzazione, di tutte le principali opere pubbliche, quanto ai tempi e all'effettività della valida esecuzione, nonché ogni aspetto relativo ai costi, alle procedure di aggiudicazione, alla trasparenza e produttività degli investimenti, soprattutto in relazione al criterio, largamente praticato, del massimo ribasso;

risulta all'interrogante, per consultazione di pubblicazioni specializzate, che i seguenti appalti siano stati assegnati con il metodo del massimo ribasso e con percentuali di ribasso molto consistenti:

1) Maxigara del nodo di Bologna: assegnato nel luglio 1999 al raggruppamento italo-spagnolo guidato da Nesco Entracanales Cubiertas, con un ribasso del 47 per cento;

2) Ente autonomo per l'acquedotto pugliese: lavori di completamento del III

lotto dell'acquedotto del Pertusillo: assegnato all'impresa SAFAB-Società Appalti e Forniture per Acquedotti e Bonifiche spa — Roma — nel 1997, con un ribasso del 41,41 per cento;

3) Magistrato delle Acque di Venezia — Lavori di difesa passiva del fiume Tagliamento: assegnati all'impresa Vidoni di Udine, nel 1998, con un ribasso del 58,41 per cento;

4) Consorzio per le Autostrade siciliane — Lavori di costruzione lotto 28-ter per l'autostrada Messina-Palermo: assegnati, nel 1998, all'impresa Bonatti Spa di Parma, con un ribasso del 29,32 per cento;

risulta inoltre — dalle stesse pubblicazioni specializzate — che anche enti regionali, amministrazioni locali ed altri enti pubblici avrebbero assegnato appalti con ribassi molto elevati. Si possono citare, a titolo esemplificativo, la regione Sicilia (un appalto assegnato nel 1997 all'impresa Russo Roberto con un ribasso del 60,99 per cento), la provincia autonoma di Trento (un appalto assegnato nel 1999 all'impresa Del Favero con un ribasso del 47,21 per cento), il comune di Campione d'Italia (un appalto assegnato nel 1999 all'impresa Impregilo con un ribasso del 37,21 per cento) e l'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione di Bari (un appalto assegnato nel 1998 all'Impregilo con un ribasso del 41,37 per cento) —:

se, anche sulla base della relazione che l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici presenta annualmente al Governo, siano state accertate le ragioni tecniche che abbiano consentito alle ditte aggiudicatrici di offrire ribassi tanto cospicui;

quali siano stati, per ciascuna opera, i tempi di completamento rispetto a quelli prescritti, quale sia stato il costo complessivo finale rispetto a quello iniziale posto a base della gara, al netto dello sconto, e quali siano state le documentate ragioni dell'eventuale divergenza. (4-07819)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale ministero delle infrastrutture e trasporti è il risultato di varie riforme e modifiche organizzative, non ancora completamente attuate, l'ultima delle quali ha comportato l'accorpamento degli ex ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione;

in questa situazione di incompiutezza ed incertezza, l'attività ministeriale è stata comunque garantita da tutta l'attuale dirigenza;

in concomitanza a tali mutamenti organizzativi, la dirigenza di I fascia, nel corso degli ultimi due anni, ha beneficiato di ben due consistenti aumenti retributivi con relativa formalizzazione degli incarichi;

la dirigenza di II fascia non ha invece visto disciplinate le modalità di conferimento dei propri incarichi che, comunque, ha continuato ad espletare, garantendo così la continuità dell'azione amministrativa;

questa situazione di precarietà, causata dal dispregio delle più elementari norme, determina nei dirigenti di II fascia, uno stato di grave disagio ed incertezza del ruolo e della funzione svolta, con il risultato di sottoporre la categoria e i singoli dirigenti anche a situazioni a rischio di *mobbing*, con conseguenti riflessi negativi sull'attività amministrativa;

l'amministrazione, in tale stato di incertezza, sta avviando procedimenti finalizzati ad equiparare, giustamente, il maturato economico dei dirigenti di II fascia ex lavori pubblici con quelli ex trasporti; purtroppo, non avendo reperito adeguate risorse economiche per integrare il relativo « fondo per la retribuzione di posizione e di risultato » dei dirigenti di II fascia, l'amministrazione pretende, ad avviso dell'interrogante in modo del tutto illegittimo ed iniquo, di attuare la perequazione riducendo l'attuale retribuzione

dei dirigenti ex trasporti al fine di incrementare quella dei dirigenti ex lavori pubblici —:

se e come il Ministro intenda provvedere per definire l'assetto organizzativo del proprio dicastero e conferire gli incarichi dirigenziali di II fascia;

se e come il Ministro intenda provvedere al reperimento delle necessarie risorse economiche per garantire la perequazione tra tutti i dirigenti di II fascia del ministero delle infrastrutture e trasporti, senza apportare alcun danno economico per i dirigenti ex trasporti;

se e come il Ministro intenda provvedere ad un aumento retributivo anche per i dirigenti di II fascia dell'intero ministero in modo analogo a quanto avvenuto per i dirigenti di I fascia. (4-07821)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2003 è stato insediato il nuovo consiglio di amministrazione dell'ENAC;

l'articolo 4 comma 7 del decreto legislativo 250, istitutivo dell'Ente, stabilisce che i componenti del C.d.A., « a pena di decadenza, non possono ... avere interessi diretti o indiretti, anche di tipo professionale e di consulenza nelle imprese nel settore di competenza dell'Ente »;

risulta all'interrogante che l'avvocato Andrea Corte ex Presidente dell'AOPA Italia, associazione di proprietari di velivoli di aviazione generale, al contrario, fornisce consulenza all'attuale Commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia, appartenente allo stesso gruppo politico, tanto che ha partecipato all'incontro con il sindaco di Lugo di Romagna quando il sindaco stesso reagì al trasferimento della scuola di volo per elicotteri, disposto dall'Ae.C.I. da Lugo all'Aero Club di Presso di cui è socio l'avvocato Corte, per sostenere

in quella sede la validità del trasferimento, oggetto di precedenti interventi di sindacato ispettivo —:

se risponda al vero quanto riferito in premessa e, in caso affermativo, se il Ministro ritenga di dover dichiarare la decadenza dall'incarico di consigliere dell'ENAC dell'avvocato Corte per il rispetto della norma legislativa o ritenga di dover ignorare la presenza di più incarichi incompatibili, come già avvenuto per il Presidente di Alitalia che ha conservato la posizione di Consigliere di Amministrazione dell'ANAS. (4-07829)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa le aziende metalmeccaniche dell'Emilia-Romagna sarebbero oggetto di una durissima azione sindacale da parte della Fiom-Cgil, malgrado abbiano già sottoscritto il contratto nazionale e quello integrativo aziendale;

la Fiom è l'unica organizzazione sindacale di categoria che non ha firmato il rinnovo del contratto dei metalmeccanici ed ha aperte circa 1.500 vertenze aziendali in tutta Italia;

obiettivo di questi scioperi, picchetti e blocchi stradali, sarebbe secondo quanto dichiarato da Gianni Mazzoni membro della segreteria provinciale Fiom-Cgil di Modena, quello di costringere le aziende a capitolare;

lo stesso Mazzoni avrebbe altresì dichiarato che in tal modo «le aziende

capiranno che aver firmato il contratto nazionale senza la Fiom non garantisce la pace sociale »;

in particolare, si paleserebbe una pressione da parte del sindacato dei metalmeccanici sulle aziende per costringerle a firmare una sorta di precontratto parallelo che rinnegherebbe di fatto quello nazionale;

le associazioni imprenditoriali dell'Emilia-Romagna hanno denunciato questa azione come una azione politica che colpisce chi crea ricchezza e posti di lavoro nell'ottica di una delegittimazione dei sindacati che hanno firmato il contratto nazionale;

quali iniziative intendano adottare per far sì che le citate azioni sindacali avvengano nel rispetto della legalità e per evitare che si verifichino azioni intimidatorie e minacciose nei confronti delle imprese emiliane.

(2-00941) « Emerenzio Barbieri, Maninetti, Anna Maria Leone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da alcuni mesi nella provincia di Bologna si assiste da parte della FIOM CGIL a continue manifestazioni sindacali tese ad obbligare gli imprenditori locali a sottoscrivere un contratto alternativo a quello sottoscritto nel settore metalmeccanico a livello nazionale da tutte le associazioni FIOM;

in alcune di queste manifestazioni sindacali sono stati usati strumenti violenti sia sul piano psicologico che fisico come l'utilizzo di picchetti davanti alle aziende che ne impediscono la regolare attività provocando ingenti danni economici per tutta l'economia locale;

le forze dell'ordine in alcuni casi sono intervenute per identificare le per-

in quella sede la validità del trasferimento, oggetto di precedenti interventi di sindacato ispettivo —:

se risponda al vero quanto riferito in premessa e, in caso affermativo, se il Ministro ritenga di dover dichiarare la decadenza dall'incarico di consigliere dell'ENAC dell'avvocato Corte per il rispetto della norma legislativa o ritenga di dover ignorare la presenza di più incarichi incompatibili, come già avvenuto per il Presidente di Alitalia che ha conservato la posizione di Consigliere di Amministrazione dell'ANAS. (4-07829)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa le aziende metalmeccaniche dell'Emilia-Romagna sarebbero oggetto di una durissima azione sindacale da parte della Fiom-Cgil, malgrado abbiano già sottoscritto il contratto nazionale e quello integrativo aziendale;

la Fiom è l'unica organizzazione sindacale di categoria che non ha firmato il rinnovo del contratto dei metalmeccanici ed ha aperte circa 1.500 vertenze aziendali in tutta Italia;

obiettivo di questi scioperi, picchetti e blocchi stradali, sarebbe secondo quanto dichiarato da Gianni Mazzoni membro della segreteria provinciale Fiom-Cgil di Modena, quello di costringere le aziende a capitolare;

lo stesso Mazzoni avrebbe altresì dichiarato che in tal modo «le aziende

capiranno che aver firmato il contratto nazionale senza la Fiom non garantisce la pace sociale »;

in particolare, si paleserebbe una pressione da parte del sindacato dei metalmeccanici sulle aziende per costringerle a firmare una sorta di precontratto parallelo che rinnegherebbe di fatto quello nazionale;

le associazioni imprenditoriali dell'Emilia-Romagna hanno denunciato questa azione come una azione politica che colpisce chi crea ricchezza e posti di lavoro nell'ottica di una delegittimazione dei sindacati che hanno firmato il contratto nazionale;

quali iniziative intendano adottare per far sì che le citate azioni sindacali avvengano nel rispetto della legalità e per evitare che si verificano azioni intimidatorie e minacciose nei confronti delle imprese emiliane.

(2-00941) « Emerenzio Barbieri, Maninetti, Anna Maria Leone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da alcuni mesi nella provincia di Bologna si assiste da parte della FIOM CGIL a continue manifestazioni sindacali tese ad obbligare gli imprenditori locali a sottoscrivere un contratto alternativo a quello sottoscritto nel settore metalmeccanico a livello nazionale da tutte le associazioni FIOM;

in alcune di queste manifestazioni sindacali sono stati usati strumenti violenti sia sul piano psicologico che fisico come l'utilizzo di picchetti davanti alle aziende che ne impediscono la regolare attività provocando ingenti danni economici per tutta l'economia locale;

le forze dell'ordine in alcuni casi sono intervenute per identificare le per-

sonne che hanno partecipato ai picchetti, anche per valutare eventuali ipotesi di reato —:

cosa intende fare il Governo per tutelare le Aziende bolognesi oggetto di atti di violenza psicologica e fisica da parte della FIOM CGIL permettendo loro di continuare le attività in sicurezza;

se le persone identificate durante gli episodi di violenza sono state segnalate alla competente autorità giudiziaria per verificare le eventuali ipotesi di reato.

(2-00945) « Raisi, La Grua, Anedda, Alboni, Patarino, Messa, Riccio, Castellani, Alberto Giorgetti, Canelli, Lamorte, Lo Presti, Scalia, Giulio Conti, Landolfi, Gallo, Losurdo, Nespoli, Ascierio, Saia, Saglia, La Starza, Catanoso, Ghiglia, Amoruso, Delmastro Delle Vedove, Migliori, Taglialate-la ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe Grimaldi è un avversario politico del sindaco di Mercato San Severino (Salerno), quale futuro probabile candidato sindaco della città;

il giorno 23 maggio 2002 i vigili urbani del comune di Mercato San Severino eseguivano, con esito negativo, nella casa dove vive da oltre 12 anni, una perquisizione per eventuali abusi edilizi;

i vigili urbani del comune di Mercato San Severino, sempre nel mese di maggio 2002, si sono recati più volte presso il centro per disabili *Juventus*, dove Grimaldi svolge volontariato da oltre 7 anni, per accertarsi se svolgesse attività professionale retribuita, incompatibile con quella di medico della mutua;

gli stessi vigili urbani, sempre nel maggio 2002, hanno effettuato un soprall-

luogo presso lo studio medico del Grimaldi, per controllare se questo era ubicato in una struttura dove la destinazione consentisse tale attività e che il 20 luglio 2002 l'ufficio tecnico del comune ha stabilito lo sgombero dello studio Grimaldi;

sembrerebbe che tale attività sia legata ad un esposto anonimo, il cui utilizzo è ampiamente limitato dalla legge;

ci sono forti sospetti per ritenere che il sindaco di Mercato San Severino, potrebbe aver indirizzato tali controlli, per altro tale eventualità ha avuto ampia eco sui giornali locali;

sembrerebbe che le forze dell'ordine, nonostante i giornali abbiano adombrato la possibilità di una persecuzione politica, si siano limitati solo ad un'acquisizione formale dei documenti, senza indagare se l'attività posta in essere dal comune di Mercato San Severino fosse o meno frutto di una persecuzione politica. In particolare, nessuno dei vigili urbani intervenuti è stato ascoltato per accertate se avessero o meno subito pressioni per svolgere tale attività —:

alla luce di quanto innanzi esposto, se i fatti narrati in premessa corrispondano al vero, se siano state svolte tutte le indagini necessarie per accertare se siano stati commessi abusi dall'amministrazione comunale e quali provvedimenti intende adottare per garantire il ripristino della legalità nell'azione amministrativa del comune di Mercato San Severino. (4-07806)

RICCIUTI, JACINI, SCHERINI, NICOTRA, COSSIGA, PAOLETTI TANGHERONI, LAINATI, PECORELLA e SAPONARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo un anno dall'entrata in vigore del contratto per il personale della polizia di Stato, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002 del 18 giugno 2002, non è stata ancora emanato il provvedimento normativo di estensione di alcuni benefici economici e normativi ai

dirigenti della Polizia di Stato, con la conseguenza che alcuni trattamenti sono per loro inferiori a quelli percepiti dal personale di qualifica o grado inferiore, vedasi ad esempio ciò che accade in materia di indennità di ordine pubblico, di missione forfetaria e di trattamento economico di trasferimento;

non sono ancora stati formulati dall'amministrazione i provvedimenti per la ripartizione dei fondi di cui all'articolo 33 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, stanziati per la valorizzazione dirigenziale dei direttivi e per l'adeguamento dell'indennità perequativa per i dirigenti della Polizia di Stato;

non sono state trovate soluzioni per riconoscere la carriera dirigenziale e l'autonomia sindacale dei medesimi funzionari della polizia di Stato, mentre il Governo, durante le votazioni della legge finanziaria per il 2003, ha accolto l'ordine del giorno n. G22.104 con impegno a costituire un'area contrattuale autonoma per i funzionari della carriera di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 e quello dei ruoli tecnici e professionali della polizia di Stato, di cui agli articoli 29 e 43 del medesimo decreto, in considerazione dell'unitarietà delle peculiari e specifiche funzioni ad essi conferite per lo svolgimento delle attribuzioni tipiche delle autorità di pubblica sicurezza —:

quali provvedimenti intende adottare:

1) per corrispondere anche ai dirigenti della polizia di Stato alcuni trattamenti accessori del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2000 accordati al personale di qualifica inferiore;

2) per la distribuzione dei fondi stanziati a favore dei direttivi e dirigenti;

3) per la costituzione di un'area contrattuale autonoma per i funzionari di Polizia. (4-07812)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Boretto (Reggio Emilia), è attiva da diversi anni la Ditta *Cray Valley* (ex *Atochem-Atofina*);

detta Azienda è ubicata in zona priva di fascia di tutela, di rete fognaria ed in zona a rischio esondazione catastrofica e che in base al DMLP 9 maggio 2001, è definita di categoria « E », per la quale si deve perciò tenere conto di quanto previsto dagli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 334/99 (effetto domino e aree ad elevata concentrazione di stabilimenti);

il comune di Boretto (Reggio Emilia) avrebbe adottato una variante al PRG per concedere alcuni ampliamenti all'Azienda, previo Protocollo d'intesa tra le due parti e la provincia di Reggio Emilia;

la documentazione allegata alla variante ometterebbe di informare che l'area interessata è totalmente priva di rete fognaria, tant'è che ad una precisa richiesta del ministero dell'ambiente, con prot. n. 4523/TAI/AG del 25 maggio 2003, il comune di Boretto (Reggio Emilia) risponde, con prot. n. 6360 del 1° luglio 2003, che « lo scarico dei reflui industriali avviene in corso d'acqua superficiale non collegate alla depurazione »;

l'adozione della variante in questione sarebbe avvenuta sebbene il prefetto di Reggio Emilia avesse richiesto, con prot. n. 811/13.1 Gab. del 25 giugno 2003, ragguagli circa un esposto in merito presentato dal gruppo consigliere del comune di Boretto (Reggio Emilia) « Il Po »;

con prot. n. 7764 del 2002, il presidente del CTR di Bologna, a seguito di « numerose richieste pervenute in merito alle compatibilità urbanistiche e territoriali di interventi in zone interessate da stabilimenti a rischio incidente rilevante... » inviava alle amministrazioni comunali dell'Emilia-Romagna interessate una nota esplicativa relativamente al decreto legislativo 334/99, ribadendo che « questo CTR ha istituito all'uopo una commissione permanente...per l'esame e l'istruttoria delle richieste che pervengono dai comuni »;

con prot. n. 8631 del 17 luglio 2003 lo stesso presidente del CTR di Bologna precisava ulteriormente le tipologie di interventi assoggettati al parere preventivo del CTR di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 334/99 —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità, se il parere del CTR in merito fosse dovuto, se il comune di Boretto (Reggio Emilia) lo abbia richiesto ed eventualmente quali ne siano le risultanze;

se intenda informare circa la correttezza delle procedure amministrative seguite dall'amministrazione comunale di Boretto (Reggio Emilia) nella fase di adozione ed approvazione della variante in oggetto. (4-07820)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Napoli, sostituendosi alla legge ed alla magistratura giudicante, ha ritenuto di assicurare la compatibilità tra la carica di consigliere provinciale e la responsabilità di amministratore di società partecipate della provincia con maggioranza assoluta (51 per cento) dell'Ente Pubblico;

l'articolo 78, comma 5 del decreto legislativo 267/2000 prevede per i consiglieri provinciali il divieto di ricoprire incarichi ed assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti a controllo o vigilanza dei relativi enti;

alla provincia di Napoli, invece, si è verificato che alcuni consiglieri provinciali sono stati nominati a ricoprire incarichi nei consigli di amministrazione delle società costituite dall'Ente con una partecipazione del 51 per cento nella qualità di presidente e componente;

pertanto, risulta chiaro ed evidente il conflitto di interesse nonché il venir meno del generale dovere di imparzialità e la confusione tra controllore e controllato

per cui scatta la causa di incompatibilità di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 267/2000;

nei casi specifici richiamati è indubbio che la vigilanza dell'ente provincia sulle partecipate si traduce in un'ingerenza diretta ed in un controllo idoneo ad incidere sul processo formativo della volontà delle società partecipate, concorrendo alla nomina dei suoi rappresentanti e partecipando all'approvazione dei bilanci;

è, altresì, pacifico che la partecipazione della provincia ad una società di capitali in veste di socio sottoscrittore della maggiore quota di capitale determini l'ipotizzata situazione di incompatibilità tra la carica di amministratore dell'ente e quella di amministratore di detta società, essendo rilevante e determinante la partecipazione azionaria che comporta di per sé un effettivo controllo dell'ente anche attraverso la maggioranza assembleare con l'evidente risultato di un vero e proprio conflitto di interesse;

successivamente, il Ministro dell'interno, chiamato ad esprimersi su un quesito specifico di cumulo tra le cariche di Consigliere Provinciale ed Amministratore di una società di capitali mista, ai fini della verifica dell'ipotesi di incompatibilità, si è pronunciato a favore dell'incompatibilità richiamando la sentenza della cassazione civile Sezione 1° n. 5216/2001;

alla luce di quanto sopra esposto, anche per tutelare i soggetti terzi rispetto ai provvedimenti adottati ed adottandi da parte del consiglio provinciale con la partecipazione dei Consiglieri Provinciali in posizione di incompatibilità —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'amministrazione provinciale di Napoli per il ritorno alla legalità ed alla funzionalità dell'ente, senza che si verifichino situazioni anomale di incompatibilità che minano la credibilità delle istituzioni. (4-07828)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la categoria professionale degli insegnanti è soggetta a una frequenza di patologie psichiatriche pari a due volte quella della categoria degli impiegati, due volte e mezzo quella del personale sanitario e tre volte quella degli operai secondo lo studio Getsemani, pubblicato sul n. 4/02 del bimestrale *Difesa Sociale* dell'Istituto italiano di medicina sociale (emanazione dei ministeri della salute e del lavoro e delle politiche sociali);

nel succitato studio, condotto nella ASL della città di Milano, gli accertamenti sanitari d'inabilità al lavoro per causa psichiatrica negli insegnanti risultano essere in costante aumento nell'ultimo decennio, poiché, la percentuale passa dal 45 per cento nel biennio 93-94 al 57,5 per cento tra il 2001 e il 2002, mentre nelle altre professioni esaminate nello studio cresce da un valore medio di 20,4 per cento al 26,3 per cento;

all'incremento delle suddette percentuali può aver contribuito in modo apprezzabile la riforma delle pensioni del 1992, che ha di fatto precluso il ritiro spontaneo a chi non si sente/sentiva più in condizioni d'integrità psicofisica per poter continuare a insegnare;

già nello studio condotto nel 1979 dal sindacato CISL con l'università di Pavia emergeva che il 29 per cento degli insegnanti intervistati faceva uso di psicofarmaci (e che i docenti della periferia urbana sfioravano addirittura il 34 per cento);

in un recente studio inoltre (10/2002), condotto nella ASL di Torino su

circa 600 accertamenti di inabilità al lavoro di docenti, la percentuale di motivazioni psichiatriche raggiungeva il 48,9 per cento mostrando una evidente sovrapposibilità del dato con il 49,2 per cento registrato dallo studio Getsemani;

l'articolo 32 della Costituzione Italiana e il comma 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo 626 del 1994 sanciscono rispettivamente che « la salute è un diritto dell'individuo e della collettività », e che « il datore di lavoro adotta le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori »;

ci sono evidenti ricadute negative in termini socio-sanitari ed economici dovuti al danno psicofisico degli insegnanti, alle assenze protratte ai costi per supplenze, cure e reinserimento lavorativo;

la legge finanziaria per il 2003 articolo 35, comma 5, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, che previsto di sottoporre nuovamente a visita medica collegiale i docenti allontanati dall'insegnamento per motivi di salute ed impiegati in altro utilizzo;

sono attualmente in discussione la riforma della scuola e dello stato giuridico dei docenti nonché quella delle pensioni —:

se i Ministri interpellati non ritengano opportuno e doveroso intervenire in merito a quanto su esposto, al fine di approfondire e affrontare la questione per tutelare la salute degli insegnanti e i diritti degli utenti per la salvaguardia del sistema scolastico nell'interesse dell'intera collettività;

se, in particolare, ritengano opportuno intraprendere le seguenti iniziative:

a) attivare ricerche epidemiologiche per conoscere l'entità del disagio mentale nella categoria professionale degli insegnanti e accertare se la stessa è effettivamente a rischio di sviluppare patologie psichiatriche e pertanto usurante;

b) garantire un servizio di supporto medico-psicologico per tutta la classe docente affinché ogni professionista possa eventualmente ricorrervi nel corso della carriera;

c) coinvolgere la classe medica — ed in particolare la medicina generale, del lavoro, scolastica e i colleghi medici per gli accertamenti di inabilità al lavoro delle ASL — in corsi di formazione ECM che contemplino programmi di prevenzione *counselling*, cura — ad oggi fortemente sbilanciata a favore del trattamento farmacologico terapeutico — e reinserimento lavorativo del soggetto;

d) sensibilizzare l'opinione pubblica informandola sulla realtà dei fatti attraverso campagne di comunicazione sociale volte ad abbattere gli stereotipi negativi sulla categoria professionale degli insegnanti e a promuovere il ruolo sociale e l'importanza della professione, così come richiamato dal Capo dello Stato nel discorso di inaugurazione dell'anno scolastico in corso;

e) avviare, a livello nazionale e regionale, iniziative atte a formare i dirigenti scolastici per una corretta prevenzione, riconoscimento e gestione del disagio mentale, nonché per preparare un ambiente idoneo al recupero e reinserimento dei docenti in difficoltà;

f) valutare, attraverso l'istituzione di un osservatorio permanente, l'eventuale aumento percentuale dei casi di psicopatologia negli insegnanti e le cause prima di procedere in ulteriore riforma delle pensioni della categoria;

g) inserire l'argomento all'ordine del giorno del prossimo dibattito — stante l'attuale fase di discussione sulla riforma della scuola — con le parti sociali;

h) adottare iniziative normative volte a rivedere in termini cautelativi e preventivi la disposizione introdotta con la legge finanziaria per il 2003 (articolo 35, comma 5, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002), alla luce dei dati citati e nell'interesse degli insegnanti — allontanati

dall'attività per causa di salute ed in particolare quelli con diagnosi psichiatrica — nonché dell'utenza;

i) prevedere idonei stanziamenti per azioni sopra elencate che fondano la loro ragion d'essere su interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione, prevenzione, cura e ricerca, investendo del problema anche l'Istituto italiano di medicina sociale.

(2-00942) « Mario Pepe, Azzolini, Caminiti, Cicala, Cuccu, Dell'Anna, Di Virgilio, Ercole, Fratta Pasini, Frigerio, Leccisi, Lenna, Licastro Scardino, Lorusso, Milioto, Mondello, Mormino, Moroni, Muratori, Paniz, Perrotta, Romoli, Santori, Saponara, Sardelli, Savo, Tarditi, Verdini, Viale, Zanettin, Baldi, Biondi, Buemi, Cola, Maceratini ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14 (Valore abilitante del diploma di assistente sociale in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162) all'articolo 4 riconosce efficacia giuridica al diploma di assistente sociale, comunque conseguito, di coloro che alla data di entrata in vigore del decreto stesso prestano servizio quali assistenti sociali presso le amministrazioni dello Stato o altre amministrazioni pubbliche, o che abbiano svolto tale servizio per almeno un quinquennio presso le predette amministrazioni;

il comma 10 dell'articolo 1 della legge 8 gennaio 2002, n. 1 equipara i diplomi di assistente sociale ai diplomi conseguiti in base alla normativa precedente, dagli appartenenti alle professioni sanitarie di cui alle leggi n. 42 del 1999 e n. 251 del 2000,

ai fini dell'accesso ai corsi di laurea specialistica, ai *master* ed altri corsi di formazione post-base di cui al decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 3 novembre 1999, attivati nelle università;

l'articolo 22 (Disposizione interpretativa) della legge n. 3 del 2003 (Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione) precisa che il comma 10 dell'articolo 1 della legge 8 gennaio 2002, n. 1, si interpreta nel senso che i diplomi di assistente sociale validi ai fini dell'accesso ai corsi di laurea specialistica, ai *master* ed altri corsi di formazione post-base di cui al decreto del Ministro n. 509 del 1999, sono « i diplomi universitari di assistente sociale »;

con successiva circolare n. 245 del 3 febbraio 2003 indirizzata ai rettori delle università il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di fatto esclude dall'accesso ai corsi di laurea specialistica, ai *master* ed ai corsi di formazione post-base, quei diplomi di assistente sociale, conseguiti alla luce del precedente ordinamento secondo i benefici dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987;

la nuova disposizione interpretativa penalizza un'intera categoria professionale, considerato che la maggior parte dei costituenti la categoria è ancora in possesso dei titoli riconosciuti dal precedente ordinamento, poiché le preclude l'accesso alla laurea specialistica e ad altri percorsi formativi e la discrimina da altre categorie (infermieri professionali, fisioterapisti, educatori professionali, diplomati ex Isef) alle quali è invece riconosciuta l'equipollenza del titolo conseguito al termine di corsi di studio non universitari;

ai sensi del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, coloro che avevano superato il concorso presso la pubblica amministrazione od operavano alle dipendenze di questa da oltre cinque anni si trovavano in possesso di una « convalida amministrativa » del

loro titolo abilitante di assistente sociale senza aver bisogno di « convalide accademiche » —:

se non ritenga di dover prontamente adottare le opportune iniziative normative ripristinare il regime previsto dall'articolo 1, comma 10 della legge n. 1 del 2002, onde fronteggiare la palese violazione del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della carta costituzionale operata dalla intervenuta disposizione interpretativa *ex* articolo 22 della legge n. 3 del 2003, che discrimina chi lavora da oltre vent'anni con in possesso il vecchio titolo di studio al quale, per legge, è stato dato pieno riconoscimento e valore giuridico attraverso una convalida amministrativa, da chi invece ha conseguito lo stesso diploma ma attraverso una convalida accademica. (4-07804)

ROTONDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa farmaceutica Pharmacia di Nerviano è stata acquisita dalla Pfizer farmaceutica;

il centro di ricerca Pharmacia di Nerviano (ex Farmitalia-Carlo Erba) rappresenta per numero di lavoratori e importanza scientifica il maggior centro di ricerca farmaceutico privato italiano;

la Pfizer, che ha 25 centri di ricerca nel mondo che impiegano 19.000 lavoratori, si è riservata di prendere una decisione definitiva sugli assetti di Nerviano;

i lavoratori della Pharmacia temono che si possa pervenire ad una chiusura completa o parziale del centro ricerche di Nerviano —:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti e se ritenga opportuno adottare iniziative di concertazione per salvaguardare un patrimonio scientifico e occupazionale di grande rilevanza per l'Italia. (4-07808)

PERLINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante segue da tempo la situazione dei docenti precari non abilitati della provincia di Frosinone ed ha ricevuto numerose segnalazioni da parte degli interessati della provincia di Frosinone, in particolare relativamente al corso abilitante per precari della scuola riservato a classi di concorso A034, A035, A042, i quali rilevano l'impossibilità di frequentare i corsi postuniversitari per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento (S.S.I.S.) per l'obbligatorietà della frequenza quotidiana ad un corso che nel Lazio si svolge soltanto presso l'università di Roma Tre, di fatto precludendo la possibilità di frequenza sia per la distanza da Roma, sia per l'implicita rinuncia a due anni di lavoro;

ciò costituisce soprattutto per le materie tecniche un motivo di allontanamento degli ingegneri dal mondo della scuola —:

quale sia il punto di vista del Governo su tale questione e le iniziative che si intendono adottare per l'annoso problema dei precari. (4-07822)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 aprile, un giovane italo-argentino di 22 anni, Gustavo Daniel Troncoso, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino facendo seguito dell'invito ricevuto dai suoi parenti calabresi a trascorrere alcune settimane in Italia e conoscere finalmente la terra dei suoi nonni;

non appena sceso dall'aereo però, il giovane è stato fermato e trattenuto dalla Polizia Italiana senza alcun tipo di spiegazione, visto che tutti i suoi documenti risultavano in regola;

come se ciò non bastasse, dopo il sequestro del passaporto, il ragazzo è stato malmenato e, con l'accusa di essere un terrorista, detenuto per ben tre giorni in un locale dell'aeroporto di Fiumicino dove, come testimoniato dallo stesso Gustavo Troncoso, si trovavano numerosi immigrati fra i quali, una donna incinta di sette mesi, fermata da oltre 14 giorni;

come lo stesso ragazzo ha dichiarato, è stato trattato come un delinquente (subendo addirittura il taglio dei capelli a zero), costretto a dormire per terra per tutto il periodo di detenzione, in condizioni inumane e degradanti che lo hanno minato fisicamente e psicologicamente;

alla già gravissima situazione denunciata si aggiunge il fatto che il ragazzo, rimpatriato dopo tre giorni di orrore, è andato incontro alla perdita del bagaglio e del denaro che portava con sé, circa 1200 euro (parte dei quali sarebbero serviti, secondo quanto riporta il giovane argentino del colloquio con gli agenti, a pagare la quota di entrata in Italia richiesta dalle Autorità del Paese!);

il suo rientro in Argentina è avvenuto principalmente grazie al rapido azionarsi dei familiari argentini che, preoccupati per il fatto di non riuscire a comunicare con Gustavo, si sono rivolti prima al Console Italiano, Stefano Soliman e poi, per suo tramite, al Consolato Argentino in Italia;

il tutto è accaduto nonostante i parenti italiani del ragazzo avessero provveduto ad inviare al Commissariato di Fiumicino documentazione con la quale certificavano la loro intenzione e disponibilità ad ospitarlo e a garantire, nel contempo, il suo rientro in Argentina nei tempi previsti;

come dichiarato dal ragazzo, quando, non vedendolo arrivare, i parenti

PERLINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante segue da tempo la situazione dei docenti precari non abilitati della provincia di Frosinone ed ha ricevuto numerose segnalazioni da parte degli interessati della provincia di Frosinone, in particolare relativamente al corso abilitante per precari della scuola riservato a classi di concorso A034, A035, A042, i quali rilevano l'impossibilità di frequentare i corsi postuniversitari per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento (S.S.I.S.) per l'obbligatorietà della frequenza quotidiana ad un corso che nel Lazio si svolge soltanto presso l'università di Roma Tre, di fatto precludendo la possibilità di frequenza sia per la distanza da Roma, sia per l'implicita rinuncia a due anni di lavoro;

ciò costituisce soprattutto per le materie tecniche un motivo di allontanamento degli ingegneri dal mondo della scuola —:

quale sia il punto di vista del Governo su tale questione e le iniziative che si intendono adottare per l'annoso problema dei precari. (4-07822)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 aprile, un giovane italo-argentino di 22 anni, Gustavo Daniel Troncoso, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino facendo seguito dell'invito ricevuto dai suoi parenti calabresi a trascorrere alcune settimane in Italia e conoscere finalmente la terra dei suoi nonni;

non appena sceso dall'aereo però, il giovane è stato fermato e trattenuto dalla Polizia Italiana senza alcun tipo di spiegazione, visto che tutti i suoi documenti risultavano in regola;

come se ciò non bastasse, dopo il sequestro del passaporto, il ragazzo è stato malmenato e, con l'accusa di essere un terrorista, detenuto per ben tre giorni in un locale dell'aeroporto di Fiumicino dove, come testimoniato dallo stesso Gustavo Troncoso, si trovavano numerosi immigrati fra i quali, una donna incinta di sette mesi, fermata da oltre 14 giorni;

come lo stesso ragazzo ha dichiarato, è stato trattato come un delinquente (subendo addirittura il taglio dei capelli a zero), costretto a dormire per terra per tutto il periodo di detenzione, in condizioni inumane e degradanti che lo hanno minato fisicamente e psicologicamente;

alla già gravissima situazione denunciata si aggiunge il fatto che il ragazzo, rimpatriato dopo tre giorni di orrore, è andato incontro alla perdita del bagaglio e del denaro che portava con sé, circa 1200 euro (parte dei quali sarebbero serviti, secondo quanto riporta il giovane argentino del colloquio con gli agenti, a pagare la quota di entrata in Italia richiesta dalle Autorità del Paese!);

il suo rientro in Argentina è avvenuto principalmente grazie al rapido azionarsi dei familiari argentini che, preoccupati per il fatto di non riuscire a comunicare con Gustavo, si sono rivolti prima al Console Italiano, Stefano Soliman e poi, per suo tramite, al Consolato Argentino in Italia;

il tutto è accaduto nonostante i parenti italiani del ragazzo avessero provveduto ad inviare al Commissariato di Fiumicino documentazione con la quale certificavano la loro intenzione e disponibilità ad ospitarlo e a garantire, nel contempo, il suo rientro in Argentina nei tempi previsti;

come dichiarato dal ragazzo, quando, non vedendolo arrivare, i parenti

calabresi si sono rivolti alle Autorità aeroportuali di Fiumicino per averne notizie, hanno da queste ricevuto risposta che Gustavo era rientrato in Argentina a causa di suoi problemi personali mentre, in realtà, si trovava ancora sotto custodia in Italia;

a seguito della tragica esperienza vissuta, il giovane si è rivolto alle Autorità Giudiziarie per denunciare i maltrattamenti fisici e psicologici subiti in Italia, come si legge in un quotidiano argentino, *La Plata*, cui egli ha rilasciato intervista —

se le autorità italiane competenti intendano far luce sull'incredibile episodio denunciato che viola le più elementari norme di civiltà e di accoglienza oltre che il buon diritto (oggettivo e soggettivo) di un cittadino di una nazione sorella, quale l'Argentina;

quali provvedimenti, se del caso, ritengano di dover adottare al fine di evitare il penoso ripetersi di episodi di questo genere che certo non ci rendono onore come paese civile. (3-02790)

BUEMI. — Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 2003 un giovane italo-argentino, Daniel Angel Vesprini, nato a Sarandí, provincia di Buenos Aires, l'8 ottobre 1957, viene fermato e trattenuto dalla polizia di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino dove è giunto con il volo delle 18 della Argentina Airlines;

la motivazione con la quale la polizia di frontiera ha disposto il fermo è stata individuata nel non essere il ragazzo in possesso dei 50 euro giornalieri necessari al suo mantenimento in Italia fino al giorno previsto per il rientro in Argentina, e questo nonostante egli fosse munito, oltre che di un regolare passaporto argentino, anche del suo atto di nascita italiano cui però i poliziotti non avevano dato valore alcuno;

insieme a Vesprini, si trovavano bloccati a Fiumicino altri due cittadini italo-argentini, Sergio Alem, nato il 3 gennaio 1970 e Ruben De Benedetti, nato il 14 luglio 1978, entrambi provenienti dall'Argentina con la differenza però che le famiglie di entrambi erano ad aspettarli fuori dall'aeroporto di Fiumicino e che la polizia si era rifiutata di metterli in contatto con loro; contattato direttamente da Vesprini, Francisco Sposato, in qualità di Presidente dell'AINEE (Associazione Italiani nati all'Estero) si è prontamente rivolto al Console Argentino a Roma, Jorge Biga, il quale si è messo subito in contatto con la polizia di Fiumicino, riuscendo però a risolvere solo la situazione di Sergio Alem e Ruben De Benedetti;

la mattina del giorno seguente, il signor Sposato si mette in contatto con l'ufficio della polizia di frontiera al ministero dell'interno per sottoporre la questione e spiegare l'errore commesso ma si sente rispondere che la polizia di Fiumicino, chiamato il comune dove presumibilmente era stata fatta la trascrizione e rilasciato l'atto di nascita di Vesprini, si era sentita rispondere che dello stesso non vi era traccia alcuna nei relativi registri dello stato civile;

nel frattempo Vesprini, come egli stesso ha poi dichiarato, veniva sottoposto ad un interrogatorio di circa quattro ore nel corso del quale è stato accusato di aver mentito circa la sua cittadinanza italiana e di conseguenza, minacciato di espulsione e di arresto se avesse lasciato l'aeroporto, cosa che peraltro risultava piuttosto difficile, stante il fatto che gli erano stati sottratti documenti e bagagli;

entrato in contatto con il comune di Concordia sulla Secchia, Francisco Sposato ha avuto rassicurazione circa il fatto che il signor Vesprini risultava essere cittadino italiano a tutti gli effetti, dal momento che la pratica di trascrizione del suo atto di nascita si era conclusa già nel mese di agosto 2002 con il rilascio del relativo atto di nascita e che, in realtà, la Polizia di Frontiera non li aveva mai contattati al riguardo;

vista la disponibilità del capo ufficio del comune di Concordia sulla Secchia e mercé l'intercessione del Console argentino Jorge Biga, il comune ha provveduto a inviare via *fax* alla polizia di Fiumicino tutti i dati relativi a Daniel Vesprini nonché il suo atto di nascita, riuscendo così ad ottenerne il rilascio dopo circa 48 ore senza soldi e senza la documentazione comprovante la cittadinanza italiana;

non sapendo dove andare e vistasi negare ospitalità dalla Caritas di Roma Termini, Vesprini è stato costretto a mendicare i soldi necessari a prendere un treno per la Spagna, dove alcuni amici lo hanno accolto —:

se si intenda far luce sull'assurdo ed incivile comportamento della polizia di frontiera italiana, dal momento che l'episodio denunciato non è altro che l'ultimo di una lunga lista di casi di maltrattamenti perpetrati ai danni di italo argentini sbarcati a Fiumicino;

se le autorità italiane competenti si rendano conto della necessità di fare chiarezza sulla vicenda riportata, che viola le più elementari norme di civiltà ed accoglienza oltre che il buon diritto (oggettivo e soggettivo) di un cittadino di una nazione sorella quale l'Argentina;

quali provvedimenti, se del caso, ritengano di dover adottare al fine di evitare il penoso ripetersi di episodi di questo genere, che certo non ci rendono onore come paese civile. (3-02791)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002, è stabilita la proroga della

indennità di mobilità in favore dei lavoratori della Val Basento e della Interklm, il cui termine di scadenza è fissato al 31 dicembre 2003;

la concessione della proroga è subordinata al processo di reindustrializzazione in atto nell'area industriale della Val Basento e nelle aree *ex lege* n. 219 del 1981, mediante gli strumenti della programmazione negoziata;

nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 108 del 2002, è stato accolto un ordine del giorno che impegna il Governo, ad attivare con la regione Basilicata e le organizzazioni sindacali un confronto finalizzato alla determinazione di un percorso che possa accompagnare al pensionamento le unità in mobilità che hanno una età anagrafica e contributiva non distante dai requisiti richiesti e, a determinare una ulteriore proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori rimanenti nella platea in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e del completamento dei processi di reindustrializzazione in atto;

la regione Basilicata, in collaborazione con l'Elba, ha proceduto ad uno *screening* ed ha verificato che:

a) nell'area industriale Val Basento dei circa 410 lavoratori interessati oltre il 50 per cento è ricollocabile nelle aziende che stanno realizzando gli impianti produttivi a seguito dell'apposito bando Val Basento, emanato sulla base dell'intesa istituzionale tra Governo e regione Basilicata;

b) i circa 160 lavoratori interessati dell'Interklm sono ricollocabili nelle aziende di cui al contratto d'area della provincia di Potenza;

il bando per la reindustrializzazione della Val Basento, le cui aziende ammesse ai benefici sono 26, prevede investimenti complessivi pari a circa 259 milioni di euro ed una occupazione di 1.630 nuovi posti di lavoro;

vista la disponibilità del capo ufficio del comune di Concordia sulla Secchia e mercé l'intercessione del Console argentino Jorge Biga, il comune ha provveduto a inviare via *fax* alla polizia di Fiumicino tutti i dati relativi a Daniel Vesprini nonché il suo atto di nascita, riuscendo così ad ottenerne il rilascio dopo circa 48 ore senza soldi e senza la documentazione comprovante la cittadinanza italiana;

non sapendo dove andare e vistasi negare ospitalità dalla Caritas di Roma Termini, Vesprini è stato costretto a mendicare i soldi necessari a prendere un treno per la Spagna, dove alcuni amici lo hanno accolto —:

se si intenda far luce sull'assurdo ed incivile comportamento della polizia di frontiera italiana, dal momento che l'episodio denunciato non è altro che l'ultimo di una lunga lista di casi di maltrattamenti perpetrati ai danni di italo argentini sbarcati a Fiumicino;

se le autorità italiane competenti si rendano conto della necessità di fare chiarezza sulla vicenda riportata, che viola le più elementari norme di civiltà ed accoglienza oltre che il buon diritto (oggettivo e soggettivo) di un cittadino di una nazione sorella quale l'Argentina;

quali provvedimenti, se del caso, ritengano di dover adottare al fine di evitare il penoso ripetersi di episodi di questo genere, che certo non ci rendono onore come paese civile. (3-02791)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002, è stabilita la proroga della

indennità di mobilità in favore dei lavoratori della Val Basento e della Interklm, il cui termine di scadenza è fissato al 31 dicembre 2003;

la concessione della proroga è subordinata al processo di reindustrializzazione in atto nell'area industriale della Val Basento e nelle aree *ex lege* n. 219 del 1981, mediante gli strumenti della programmazione negoziata;

nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 108 del 2002, è stato accolto un ordine del giorno che impegna il Governo, ad attivare con la regione Basilicata e le organizzazioni sindacali un confronto finalizzato alla determinazione di un percorso che possa accompagnare al pensionamento le unità in mobilità che hanno una età anagrafica e contributiva non distante dai requisiti richiesti e, a determinare una ulteriore proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori rimanenti nella platea in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e del completamento dei processi di reindustrializzazione in atto;

la regione Basilicata, in collaborazione con l'Elba, ha proceduto ad uno *screening* ed ha verificato che:

a) nell'area industriale Val Basento dei circa 410 lavoratori interessati oltre il 50 per cento è ricollocabile nelle aziende che stanno realizzando gli impianti produttivi a seguito dell'apposito bando Val Basento, emanato sulla base dell'intesa istituzionale tra Governo e regione Basilicata;

b) i circa 160 lavoratori interessati dell'Interklm sono ricollocabili nelle aziende di cui al contratto d'area della provincia di Potenza;

il bando per la reindustrializzazione della Val Basento, le cui aziende ammesse ai benefici sono 26, prevede investimenti complessivi pari a circa 259 milioni di euro ed una occupazione di 1.630 nuovi posti di lavoro;

allo stato attuale delle citate 26 aziende:

a) 3 hanno ultimato la realizzazione degli opifici industriali ed hanno avviato la produzione e le relative assunzioni di cui almeno il 15 per cento dell'organico rinvenienti dalla platea dei lavoratori collocati in mobilità;

b) 8 sono in forte stato di avanzamento dei lavori di costruzione degli stabilimenti industriali ed hanno proceduto all'avvio delle assunzioni;

c) 4 hanno avviato i lavori degli opifici industriali e sono in buono stato di avanzamento lavori, prevedendo il completamento e le procedure di assunzione dei lavoratori entro i prossimi 6-12 mesi;

d) le restanti iniziative sono in fase di avviamento dei lavori di costruzione degli opifici industriali che saranno conclusi entro i prossimi 12-18 mesi, tranne per n. 5 iniziative per le quali sono state avviate le procedure di revoca per rinuncia alle agevolazioni;

ciò stante è concreta e reale la prospettiva di reinserimento nei cicli produttivi per circa 230-240 lavoratori entro i prossimi 12-24 mesi;

circa il contratto d'area della provincia di Potenza:

a) 6 iniziative sono in fase di ultimazione per quanto concerne i lavori di costruzione degli opifici e di avviamento alla produzione;

b) le restanti iniziative sono in fase di realizzazione, che dovrebbe concludersi entro i prossimi 6-12 mesi, tranne una che non ha ancora avviato i lavori. La percentuale media di avanzamento lavori è pari a circa il 70 per cento;

dall'esame della situazione reale, concernente l'attuazione degli strumenti della programmazione negoziata, ne consegue che:

a) tutti i lavoratori (circa 160) collocati in mobilità, a seguito del fallimento Interklm, troveranno collocazione nelle

nuove iniziative del contratto d'area della provincia di Potenza entro i prossimi 12 mesi;

b) circa 230-240 lavoratori in mobilità troveranno collocazione nelle iniziative di cui al bando Val Basento entro i prossimi 12-18 mesi;

per circa 200 lavoratori ultracinquantenni è necessaria invece l'attivazione di uno strumento legislativo che consenta l'accesso agli ammortizzatori di lunga durata —:

se non intenda provvedere affinché venga concessa una ulteriore proroga della indennità di mobilità per i lavoratori della Val Basento ed Interklm e se non ravvisi la necessità di adottare iniziative normative volte ad offrire soluzioni idonee alla complessa platea dei lavoratori interessati. (5-02505)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Alenia Aeronautica annovera diverse sedi operative sparse in tutta Italia: la sede di Napoli si occupa della produzione delle parti meccaniche degli aerei, quella di Foggia delle parti in fibra di carbonio e infine quella di Torino del montaggio dei sub-componenti e in un secondo tempo dell'assemblaggio dei velivoli militari;

stando ad alcune notizie sembrerebbe che il montaggio dei sub-componenti e l'assemblaggio finale del velivolo militare JSF, apparecchio di prossima produzione, verrà affidata all'area napoletana;

questo poiché la sede di Napoli è a corto di attività per la fine dei programmi civili esistenti ed è in attesa della partenza del nuovo Programma Boeing 7E7 (chiamato *Dreamliner*);

dirottare il montaggio dei sub-componenti e l'assemblaggio del velivolo su Napoli avrebbe ripercussioni negative sulla sede Torinese, coinvolgendo le circa 2.000 persone che in questa sede sono attualmente impiegate;

a questo si aggiunge che il programma *Eurofighter* (cioè l'EFA) sta calando d'interesse, al punto che è in dubbio la terza *tranche* di velivoli;

se tale notizia fosse vera, Torino avrebbe molto da perdere in termini di occupazione;

inoltre, mentre nella sede di Napoli per le attività di assemblaggio e montaggio occorrerebbe allestire *ex-novo* l'officina con i macchinari, in quella di Torino, già deputata ad eseguire questo tipo di lavori, sarebbe necessaria solo una riconversione con conseguente risparmio di denaro, denaro anche pubblico visto che l'Alenia è a partecipazione statale —:

qualora tali notizie fossero attendibili, quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per porre rimedio a questa situazione. (4-07807)

MORETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione dei rappresentanti gli invalidi e mutilati civili ha rappresentato i gravi disagi della categoria;

il Governo, nella campagna elettorale della primavera 2001, aveva preso l'impegno con gli elettori su vari temi sociali e tra questi quello che non avrebbe lasciato i cittadini più disagiati ai margini della strada —:

se corrisponda al vero che sono stati inutili i tentativi dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili di poterLa incontrare, per illustrare le istanze degli invalidi civili, rappresentati dall'Anmic come da decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978 e se sì, come intenda al più presto riprendere i

contatti con la predetta Associazione che ha quale sua unica finalità quella di sostenere quelle persone che sono svantaggiate rispetto agli altri cittadini. (4-07813)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1990, n. 58, ha disposto l'abrogazione della legge n. 26 del 1981 e la soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, con relativa messa in liquidazione con effetto dal 1° febbraio 1990;

lo stesso decreto stabilisce, all'articolo 2, comma 1, che « a decorrere dal 1° febbraio 1990 le compagnie ed i gruppi portuali provvedono al versamento agli enti previdenziali dei contributi previsti dalla normativa vigente e al pagamento delle prestazioni contrattuali »;

prima dell'entrata in vigore di tale decreto l'importo dei contributi veniva calcolato sulla base delle retribuzioni convenzionali e dei periodi medi di occupazione, fissati, secondo le modalità indicate dalla legge n. 26/1981 con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro della marina mercantile;

a decorrere dal 1° febbraio 1990, per effetto della disciplina conseguente all'emanazione del decreto legge n. 6/1990, viene meno il riferimento, ai fini del calcolo delle contribuzioni, alle retribuzioni convenzionali e ai periodi medi di occupazione, e le compagnie ed i gruppi portuali interessati devono versare direttamente all'INPS anche i contributi per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, per le coperture delle indennità economiche di malattia e di maternità e per la Gescal;

conseguentemente, a far data dal 1° febbraio 1990 le compagnie e i gruppi portuali hanno dovuto assumere come base per il calcolo delle contribuzioni le retribuzioni di fatto corrisposte, con l'osservanza ovviamente dei limiti minimi di retribuzione giornaliera previsti dalle norme in vigore;

con l'entrata in vigore della legge n. 223/1991 alle compagnie ed ai gruppi portuali è stato attribuito dall'INPS il codice di autorizzazione « 3x », in quanto assoggettati alla contribuzione per la cassa integrazione guadagni straordinaria;

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, nel disporre all'articolo 27, comma 8, l'abrogazione delle disposizioni del codice della navigazione relative alle compagnie ed ai gruppi portuali, ha prescritto, all'articolo 21, la trasformazione degli organismi medesimi in società o forme cooperativistiche;

tale trasformazione ha comportato, ai fini contributivi, la cessazioni di ogni riferimento alla retribuzione convenzionale approvata con gli appositi decreti ministeriali, in quanto in precedenza riferita ai lavoratori delle compagnie portuali;

l'articolo 8 del decreto ministeriale 6 giugno 2001, n. 30012 prevede che ai lavoratori transitati nelle società di cui all'articolo 21, comma 1, lettera b), della legge n. 84/1994 sia corrisposta un'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria, nonché la relativa contribuzione figurativa e gli assegni per il nucleo familiare; tale indennità può essere sia corrisposta direttamente al lavoratore avente diritto da parte dell'Istituto, sia anticipata dalla società;

con la circolare n. 113 del 20 giugno 2003 l'INPS ribadisce che per l'attuazione della disposizione di cui all'articolo 8 del decreto ministeriale n. 30012 del 2001 si richiamano le istruzioni già diramate per gli interventi straordinari ai lavoratori portuali con le circolari n. 705 G.S del 18

marzo 1987, n. 179 G.S dell'11 giugno 1987, n. 117 del 20 maggio 1990 e n. 155 del 19 maggio 1994;

con la medesima circolare del 20 giugno 2002, n. 113 l'INPS si riserva di fornire successive comunicazioni sull'interpretazione della dizione particolare usata dal legislatore per individuare la prestazione in esame « indennità pari all'importo massimo di integrazione salariale », precisando che, nelle more, la prestazione sarà liquidata secondo la normativa prevista per la cassa integrazione guadagni straordinaria;

con l'entrata in vigore del decreto-legge n. 6 del 1990 e la conseguente soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e nessuna precisazione è stata invece mai fatta dall'INPS circa la retribuzione figurativa da accreditare ai lavoratori ai fini pensionistici —:

sulla base dell'assoggettamento della « indennità pari all'importo massimo dell'integrazione salariale » alla normativa generale sulla cassa integrazione guadagni straordinaria, così come meglio specificato nelle circolari INPS n. 64 del 14 marzo 1990, n. 211 del 9 agosto 1991 e n. 313 del 21 dicembre 1995, se per l'accredito della retribuzione figurativa, per i periodi successivi al 1° febbraio 1990, si debba far riferimento a quanto previsto dal decreto-legge n. 6/1990, che disciplina il calcolo delle contribuzioni, assumendo come base di calcolo delle stesse la retribuzione di fatto corrisposta con l'osservanza dei limiti minimi di retribuzione previsti dalle norme in vigore, venendo quindi meno il riferimento alle vecchie retribuzioni convenzionali e ai periodi medi di occupazione, previsto invece durante il periodo di vigenza del Fondo gestione lavoratori portuali. (4-07816)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI, SERENI, RAVA, BORRELLI, CRISCI e MARIOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il mare Adriatico rappresenta una area sensibile sia dal punto di vista economico per l'attività di pesca che li si esercitano, sia dal punto di vista delle relazioni internazionali con i paesi rivieraschi;

nel passato non sono stati infrequenti conflitti e tensioni fra i nostri pescatori e le autorità croate, con sequestri di pescherecci anche nel periodo più recente;

le aree di riproduzione e sfruttamento delle zone ittiche sono condivise, e richiedono una gestione armonizzata e comune tra i paesi che si affacciano sull'Adriatico;

il processo di integrazione e di ulteriore allargamento dell'Unione europea prevede un percorso che interesserà l'intera area dei balcani ed in maniera particolare la Croazia;

tale prospettiva rappresenta un importante obiettivo della nostra politica estera ed un contributo essenziale alla stabilizzazione dell'area coinvolta in un lungo e drammatico conflitto;

la Croazia, con decisione unilaterale, intenderebbe individuare nelle acque internazionali una zona economica di pesca e di tutela ambientale in Adriatico, ossia con diritto esclusivo di pesca che allargherebbe la giurisdizione croata nelle acque finora internazionali;

la convenzione del diritto del mare di Montego Bay, del 10 dicembre 1982, recependo gli indirizzi derivanti dalla Corte Internazionale di giustizia e dalla prassi pattizia degli stati, ha tra l'altro, introdotto il principio per cui la delimitazione di

zone economiche di pesca deve farsi per mezzo di accordo, in modo da raggiungere una soluzione equa;

in merito alla istituzione di tale zona non esiste alcun precedente in nessun paese del bacino mediterraneo, trattandosi di un mare chiuso;

qualora la Croazia desse unilateralmente seguito alla istituzione di detta zona, le aree di pesca delle nostre flotte adriatiche si ridurrebbero drasticamente, provocando la crisi di migliaia di imprese, concentrando lo sforzo di pesca unicamente sulla fascia occidentale dell'Adriatico e pregiudicando così una gestione razionale delle risorse accentuandone il sovrasfruttamento;

tutto ciò sta creando viva preoccupazione tra i nostri pescatori che vedono minacciata la propria attività, compromessa dallo spostamento nelle acque internazionali di tale zona economica esclusiva —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle autorità, croate affinché le scelte che quel Paese si accingerebbe ad intraprendere non confliggano con l'attività delle nostre imprese;

quali iniziative intenda promuovere nell'ambito dell'Unione europea, in considerazione delle competenze esclusive di quest'ultima sulla gestione delle risorse;

quali azioni politiche e diplomatiche abbia assunto o ritenga di assumere nell'ambito delle relazioni bilaterali tra Italia e Croazia. (5-02506)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei primi nove mesi dell'anno sono stati registrati in Liguria 690 incendi che

hanno interessato 2.905 ettari di superficie boscata per un danno stimato di 7.631.130 euro;

è indubbia l'azione dolosa all'origine di molti di questi incendi e comunque di quelli più gravi;

in un comunicato diffuso dalle agenzie stampa l'assessore regionale all'agricoltura e turismo della Liguria ha dichiarato che nonostante il bilancio sia pesante rispetto agli anni passati (nel 2002 si erano verificati 490 incendi) la regione ha qualche motivo di soddisfazione poiché la superficie media degli incendi è diminuita da 8,32 ettari degli ultimi 15 anni ai 6,90 ettari attuali;

ciò significa che mentre il sistema di intervento è cresciuto e si è rafforzato, non può dirsi altrettanto per la prevenzione indebolita dalla scarsa efficacia sia dei metodi di sorveglianza, sia dei sistemi di indagine volti all'individuazione dei responsabili;

gli incendi dolosi del mese di ottobre che hanno distrutto in Liguria le colline di Sestri Levante e messo a repentaglio la vita della popolazione, dimostrano la necessità di tenere alta la vigilanza, che solo un massiccio dispiegamento di forze specializzate e una seria attività di prevenzione può sventare dai pericoli derivanti dagli speculatori e da chi ha interesse a distruggere il territorio, anche mettendo a repentaglio la vita della popolazione;

la legge di riforma del Corpo forestale dello Stato approvata di recente non ha sanato la pesante carenza di organico che rischia di aggravarsi ulteriormente in seguito alla legge approvata, in quanto non prevede né il reintegro del personale che farà domanda di trasferimento nei servizi tecnici delle regioni, né la possibilità di indire concorsi pubblici indispensabili a fronteggiare le carenze di personale;

la colmatatura delle carenze di organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che la finanziaria del 2003 ha po-

tenziato nei limiti minimi, è l'altro passaggio vitale per la tutela dei territori e dei cittadini;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato dopo l'esame del Primo rapporto sullo stato di sicurezza nel Paese la necessità di garantire nella prossima finanziaria il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con lo stanziamento di 188 milioni di euro per l'assunzione di 5.000 nuovi vigili nei prossimi tre anni —:

se il Governo intenda assumersi, quanto prima l'impegno di destinare le necessarie risorse sia al Corpo nazionale forestale, e per questo prevedere il reintegro del personale con l'emanazione di bandi di concorso pubblico, sia al Corpo nazionale dei vigili del fuoco attraverso soprattutto l'assunzione degli idonei della graduatoria del concorso del 1998 (la cui validità è stata prorogata fino al 2005);

se non ritenga necessario, per far fronte alle continue emergenze dovute agli incendi dolosi e non, di cui purtroppo il nostro Paese è spesso oggetto, attivarsi affinché siano innovati sia le procedure di prevenzione e sorveglianza, sia i metodi di indagine, attraverso l'istituzione di gruppi specialistici di indagine. (4-07803)

RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente della cinofilia italiana (Enci), su incarico del Ministro delle politiche agricole e forestali, si occupa della gestione dei libri genealogici di cani di razza pura, iscrivendo ogni anno circa 150.000 soggetti;

la gestione di detto ente è al momento affidata ad un commissario straordinario e tre sub-commissari nominati dal Ministro per le politiche agricole e forestali;

il commissariamento dell'Enci si protrae da oltre due anni;

i commissari sostituiscono nelle funzioni un organo (consiglio direttivo) per il quale non è previsto dallo statuto dell'Enci alcun compenso;

oggi, dopo oltre due anni dalla nomina dei commissari, non è stata convocata l'assemblea per l'approvazione dei bilanci dell'Enci relativi all'anno 2001 e all'anno 2002;

non è stato presentato ai soci Enci alcun resoconto dell'attività dell'Ente;

i certificati di iscrizione riportano, oltre che i nomi degli ascendenti dei nuovi nati, i titoli di campione conseguiti in manifestazioni Enci/FCI e altri dati relativi a certificazioni sanitarie;

detti titoli e certificazioni qualificano anche economicamente i soggetti e sono un indirizzo per l'acquisto;

dette certificazioni non sono del tutto attendibili perché accompagnano per tutta la vita il soggetto esaminato, mentre sono il risultato di un esame statico, legato ad uno specifico momento. Per la displasia dell'anca ad esempio la certificazione è fatta dopo un esame a un anno di età, mentre è risaputo che a quell'età vale per il 60 per cento (90 per cento a due anni, 97 per cento a tre anni);

nell'anno 1998 l'AICC (Associazione Italiana cane corso) ha rivolto istanza per il riconoscimento di associazione specializzata all'Enci;

il commissario nel febbraio 2003 ha revocato la delibera del 1999 con cui era stato revocato dall'Enci il riconoscimento di associazione specializzata alla SACC (Società Amatori Cane Corso);

nel mese di marzo 2003 l'Enci ha comunicato all'AICC di non poter assegnare il riconoscimento di associazione specializzata perché già assegnato alla SACC —;

se non intenda assumere urgenti provvedimenti per superare la fase commissariale con la nomina del consiglio direttivo;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per verificare l'affidabilità dell'Enci, sotto il profilo tecnico, sotto il profilo gestionale e sotto il profilo amministrativo;

se non intenda chiarire le procedure utilizzate per il riconoscimento di associazione specializzata alla SACC ed il mancato riconoscimento alla AICC. (4-07811)

OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata denunciata, dalla stampa locale, la introduzione abusiva sul mercato agricolo calabrese di clementine « Affogliate » risultate infette dal « virus della tristezza »;

la possibile diffusione del predetto virus costituisce un grave pericolo per le colture agricole regionali e nazionali ed è sanzionata dall'articolo 500 del codice penale nonché dall'articolo 10 del decreto ministeriale 22 novembre 1996 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre 1996;

risulta all'interrogante che l'amministrazione provinciale di Cosenza, facendosi interprete delle preoccupazioni del mondo agricolo, avrebbe avanzato formale istanza al procuratore della Repubblica di Cosenza al fine di avviare una indagine diretta « all'individuazione dei soggetti responsabili di un fenomeno che nel tempo assume sempre maggiore gravità in quanto il virus importato con gli agrumi contraffatti e a rapida diffusione può in breve danneggiare vaste estensioni di colture agricole »;

le associazioni di categoria hanno assunto analoghe iniziative segnalando al ministero delle politiche agricole e forestali alla giunta regionale e al prefetto di Cosenza la presenza sul mercato agricolo di clementine « Affogliate » provenienti dalla Spagna che « oltre ad essere

lesive di accordi commerciali, sono veicolo di trasmissione di agenti parassitari » —:

se non ritenga di dover assumere misure adeguate, efficaci e tempestive per:

a) verificare se sia stata avviata un'indagine volta a individuare i responsabili delle impostazioni abusive di clementine « Affogliate »;

b) esercitare i necessari controlli sui mercati agricoli;

c) scongiurare il pericolo di contaminazione del « virus della tristezza » sulle nostre produzioni agrumicole. (4-07826)

PECORARO SCANIO, LION e ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la *Tristeza* (*Citrus Tristeza Virus* — CTV) sarebbe una delle malattie più dannose e più distruttive degli agrumi, in quanto colpisce gravemente la maggior parte delle specie coltivate, soprattutto se innestate su arancio amaro che è particolarmente suscettibile;

la malattia, endemica nel Sud-Est Asiatico di cui probabilmente originaria, si sarebbe diffusa nella maggior parte delle aree agrumicole nel mondo;

nel bacino del Mediterraneo essa sarebbe stata segnalata in forma epidemica in alcune aree causando la morte di milioni di piante (Spagna, Israele e Cipro);

in Italia — sino a pochi anni fa — sarebbero stati rinvenuti solo casi di piante malate ed estirpate a causa dell'importazione di materiale infetto, in particolare dalla Spagna;

l'agrumicoltura italiana è oggi basata quasi esclusivamente (il 95 per cento circa) sull'utilizzo dell'arancio amaro come portinnesto e ciò è di notevole pericolosità a causa della diffusione della *Tristeza*;

recenti notizie di stampa hanno riportato che il Presidente della Provincia di Cosenza professor Antonio Aciri avrebbe

presentato alla Procura della Repubblica di Cosenza una denuncia penale per denunciare gli ignoti spacciatori di « clementine » provenienti dalla Spagna nel territorio provinciale;

tale operazione commerciale sarebbe chiaramente illegale poiché in contrasto con gli accordi commerciali di Paesi UE;

questa grave malattia potrebbe costituire — qualora diventasse epidemica — un importante fattore di crisi del settore agrumicolo a causa della morte degli alberi, con le conseguenti ingenti perdite economiche a carico degli agricoltori;

le clementine, per il territorio calabrese rappresentano di gran lunga l'attività economica più significativa —:

se i ministri interrogati conoscano dei fatti;

se e quali iniziative i ministri interrogati intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, al fine di risolvere questo grave problema, in particolare se non ritengano opportuno disporre un provvedimento con il quale sia allertato il Servizio Fitosanitario Regionale della Calabria, affinché esegua le dovute ispezioni oltre che nei vivai, negli agrumeti, nei giardini, negli orti botanici, nelle collezioni varietali, nei parchi pubblici e privati, su tutto il materiale vegetale introdotto anche per scopi scientifici ed eventualmente, effettui anche le opportune analisi virologiche. (4-07830)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA e MOSELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispels (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro) rappresenta un importante presidio,

lesive di accordi commerciali, sono veicolo di trasmissione di agenti parassitari » —:

se non ritenga di dover assumere misure adeguate, efficaci e tempestive per:

a) verificare se sia stata avviata un'indagine volta a individuare i responsabili delle impostazioni abusive di clementine « Affogliate »;

b) esercitare i necessari controlli sui mercati agricoli;

c) scongiurare il pericolo di contaminazione del « virus della tristezza » sulle nostre produzioni agrumicole. (4-07826)

PECORARO SCANIO, LION e ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la *Tristeza (Citrus Tristeza Virus — CTV)* sarebbe una delle malattie più dannose e più distruttive degli agrumi, in quanto colpisce gravemente la maggior parte delle specie coltivate, soprattutto se innestate su arancio amaro che è particolarmente suscettibile;

la malattia, endemica nel Sud-Est Asiatico di cui probabilmente originaria, si sarebbe diffusa nella maggior parte delle aree agrumicole nel mondo;

nel bacino del Mediterraneo essa sarebbe stata segnalata in forma epidemica in alcune aree causando la morte di milioni di piante (Spagna, Israele e Cipro);

in Italia — sino a pochi anni fa — sarebbero stati rinvenuti solo casi di piante malate ed estirpate a causa dell'importazione di materiale infetto, in particolare dalla Spagna;

l'agrumicoltura italiana è oggi basata quasi esclusivamente (il 95 per cento circa) sull'utilizzo dell'arancio amaro come portinnesto e ciò è di notevole pericolosità a causa della diffusione della *Tristeza*;

recenti notizie di stampa hanno riportato che il Presidente della Provincia di Cosenza professor Antonio Acri avrebbe

presentato alla Procura della Repubblica di Cosenza una denuncia penale per denunciare gli ignoti spacciatori di « clementine » provenienti dalla Spagna nel territorio provinciale;

tale operazione commerciale sarebbe chiaramente illegale poiché in contrasto con gli accordi commerciali di Paesi UE;

questa grave malattia potrebbe costituire — qualora diventasse epidemica — un importante fattore di crisi del settore agrumicolo a causa della morte degli alberi, con le conseguenti ingenti perdite economiche a carico degli agricoltori;

le clementine, per il territorio calabrese rappresentano di gran lunga l'attività economica più significativa —:

se i ministri interrogati conoscano dei fatti;

se e quali iniziative i ministri interrogati intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, al fine di risolvere questo grave problema, in particolare se non ritengano opportuno disporre un provvedimento con il quale sia allertato il Servizio Fitosanitario Regionale della Calabria, affinché esegua le dovute ispezioni oltre che nei vivai, negli agrumeti, nei giardini, negli orti botanici, nelle collezioni varietali, nei parchi pubblici e privati, su tutto il materiale vegetale introdotto anche per scopi scientifici ed eventualmente, effettui anche le opportune analisi virologiche. (4-07830)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA e MOSELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispels (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro) rappresenta un importante presidio,

presente sul territorio nazionale e nelle varie regioni, per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

da più parti viene annunciato un taglio di circa il 50 per cento dei fondi stanziati dal Ministro della salute per detto istituto;

con tale riduzione si pregiudica irrimediabilmente non solo l'ordinaria gestione, ma anche il pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'istituto stesso;

detta riduzione impedirà ogni forma di ricerca e di azione concreta a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

tutto ciò avviene mentre nel Paese rimane alta la mortalità per cause da lavoro e professionali —:

cosa intendano fare per evitare che le attività di ricerca, prevenzione e tutela della salute dei lavoratori promosse dal-

l'Ispels vengano inesorabilmente compromesse. (4-07809)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Martella ed altri n. 4-07796, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Buemi n. 4-06847 dell'8 luglio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02790.

presente sul territorio nazionale e nelle varie regioni, per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

da più parti viene annunciato un taglio di circa il 50 per cento dei fondi stanziati dal Ministro della salute per detto istituto;

con tale riduzione si pregiudica irrimediabilmente non solo l'ordinaria gestione, ma anche il pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'istituto stesso;

detta riduzione impedirà ogni forma di ricerca e di azione concreta a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

tutto ciò avviene mentre nel Paese rimane alta la mortalità per cause da lavoro e professionali —:

cosa intendano fare per evitare che le attività di ricerca, prevenzione e tutela della salute dei lavoratori promosse dal-

l'Ispels vengano inesorabilmente compromesse. (4-07809)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Martella ed altri n. 4-07796, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Buemi n. 4-06847 dell'8 luglio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02790.